

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 69 DEL 5 DICEMBRE 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 69 VOM 5. DEZEMBER 2001

Ore 10.01

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke für den Namensaufruf. Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MESSNER: *(Sekretär): (verliest das Protokoll)*
(Segretario): (legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung.
Abwesend sind heute – und damit entschuldigt – die Abg. Plotegher und Dellai.
Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir fahren mit den Wortmeldungen weiter.
....Cons. Valduga?

VALDUGA: Adopero ancora qualche minuto che mi rimane dall'intervento di ieri sera e mi riservo poi la possibilità di partecipare al dibattito.

Il discorso sul bilancio mi pare sia stato abbastanza esaustivo, nel momento in cui lo abbiamo ricondotto alla sua dimensione, una dimensione di tipo burocratico, manca di progettualità politica, è l'espressione puntuale dell'anima di chi lo ha presentato, cioè del Vicepresidente Tarcisio Grandi, che è un'anima sbiadita, grigia, incapace di qualsiasi volo e soprattutto non è un'anima coraggiosa, ha l'anima attraversata dalla paura e fugge da Mosca e lascia il suo funzionario, come ho detto ieri, in balia della polizia moscovita.

Il ragionamento che vorrei fare, a conclusione di questo mio primo intervento, è questo. Ieri abbiamo discusso a lungo sulla necessità di istituire due commissioni, in ordine a come sono stati spesi i soldi dai vari assessori, nelle loro trasferte, più o meno mirate e motivate. E' un atto dovuto alla sensibilità della popolazione del Trentino Alto Adige, è un atto dovuto alla correttezza dell'uso dei soldi pubblici, però non mi pare che possa essere l'unico atto che ci interessa. Già ieri dicevo che al di sopra del compito delle commissioni e dell'accertamento se i soldi sono stati spesi bene, a mio giudizio, esiste un giudizio politico che va emesso in maniera forte, inequivocabile già da adesso ed è chi rappresenta l'ente Regione, nella sua veste, sia essa di

Presidente della Giunta regionale che di Vicepresidente, non è stato capace di difendere i diritti umani di un proprio funzionario, quindi di un cittadino della Regione Trentino-Alto Adige presso il governo di Mosca.

Mi pare che non sottolineare questo aspetto sia venir meno ad una delle maggiori funzioni che un ente deve avere e cioè quello di garantire la rispettabilità di un proprio cittadino di fronte a qualsiasi consesso, a qualsiasi Stato. Fino a prova contraria, Zaffi è una persona rispettabile e penso una persona anche innocente.

Il Presidente Grandi, in maniera particolare, ma anche la Presidente Cogo, con tutta una serie di bugie, di manchevolezze, sono venuti meno a questo preciso loro compito e da questo punto di vista non possono altro che godere la nostra totale sfiducia e disapprovazione.

Ritengo che sia bene che da parte di tutti i consiglieri sia messa in evidenza questa fondamentale carenza, che va ben oltre rispetto l'uso più o meno corretto dei soldi, uso che va normato, controllato, ma non è l'unica espressione o non è la più alta espressione della vita di un cittadino, esistono altre espressioni, quelle della libertà personale, quelle dei diritti conculcati, che vanno difesi.

Su questa frontiera il Vicepresidente Grandi non c'è stato, non è stato un capitano coraggioso, è stato un vigliacco e soprattutto ha umiliato non solo un cittadino della Regione Trentino-Alto Adige, ma la Regione Trentino-Alto Adige nella sua capacità di intervenire a difendere i diritti delle persone.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Morandini. Er hat das Wort.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Stiamo affrontando la discussione sul bilancio di previsione della Regione Trentino Alto Adige ed evidentemente, proprio per la natura di questo documento, che ha un rilievo politico ed anche un rilievo tecnico, non possono non associarsi a questa premessa alcune considerazioni, che partono proprio da rilievo tecnico e su cui gradirei che la Giunta mi desse puntuale risposta. Non so se l'assessore Grandi intende dare risposta alle domande, ci sono un paio di domande che vorrei porle sul piano tecnico, perché terrei molto ad una risposta su questo versante.

La prima domanda, Vicepresidente, riguarda il cap. 10, che ha ad oggetto i cosiddetti viaggi dei rappresentanti della Giunta, del Vicepresidente, eccetera. Nonostante in queste ultime ore abbiamo assistito ad annunci di rivisitazioni di questo tema, nel senso di riportare dentro un alveo di maggiore controllo e anche di maggiore sobrietà questo tipo di iniziative, se non leggo male, Vicepresidente Grandi, il cap. 10 che riguarda i viaggi degli assessori, lo evidenziavo ieri mentre la Vicepresidente Cogo faceva la sua replica sulla proposta che abbiamo fatto della commissione d'inchiesta, il cap. 10 prevede un aumento da 150 a 180 milioni, in lire per capirci, cioè prevede un incremento di circa il 20%.

Allora la prima domanda che sento di porle è proprio questa: come mai, tanto più all'indomani di quanto è accaduto, sia con riferimento ai fatti di Budapest che a quelli di Mosca, sia in generale con riferimento all'applicazione arbitraria della legge che prevede gli aiuti all'Europa, come mai, nonostante tutto questo, a distanza di pochissimi giorni da tutto questo, il cap. 10 che

concerne i viaggi degli assessori viene addirittura aumentato di 30 milioni, cioè portato da 150 a 180 milioni, viene aumentato del 20% in più.

Una seconda valutazione, che si traduce in una corrispondente domanda, che faccio sempre al proponente del bilancio in primis, al Vicepresidente Grandi, ma tutta la Giunta, riguarda un capitolo connesso con questo ed è il cap. 510. Questo capitolo, come lei sa Vicepresidente, riguarda i convegni, allora se non ho letto male i documenti contabili, questo capitolo prevede nel 2000 lo stanziamento di 3 miliardi, come previsione definitiva sostanzialmente e per il 2002 una previsione iniziale, il che è già quanto dire di 2 miliardi, naturalmente questo correlato con il cap. 10 di cui si parlava è un dato che preoccupa non poco, anche perché la vicenda sovietica è andata nella direzione del fatto che vi erano una serie di disponibilità liquide per l'organizzazione anche di un convegno.

Allora questi due miliardi di previsione per il 2002, Vicepresidente, sono solamente i primi soldi che vengono spesi in questa direzione, perché lei sa che questo è un modo per erogare i contributi ed i soldi spesi direttamente, cioè questi sono soldi che è previsto nel bilancio si spendano direttamente per i convegni, c'è poi però tutta una fascia e una sfera di denaro speso indirettamente sempre per i convegni, che riguarda tutto il personale che è impegnato in questo, cioè personale che deve organizzare, che deve fare l'attività di supporto, di pubblicizzazione eccetera. Quindi accanto a queste spese dirette di 2 miliardi, previsione per il 2002, ce ne sono molte altre indirette che vanno ad implementare, se non questo capitolo, comunque le spese per la Regione.

Le chiedo di avere risposta su tutto questo, perché evidentemente non ci si rende conto del perché, all'indomani dei fatti che ci hanno intrattenuto ieri e penso ci intratterranno in buona parte anche oggi e che hanno riguardato i componenti della Giunta regionale, fra i quali lei in primis, che ha abbandonato tranquillamente, senza alcuna attenzione nelle responsabilità né istituzionali, né personale, un funzionario della Regione, non si capisce come mai, all'indomani di questi fatti, avvenga ancora una proposta nel bilancio di previsione che implementi il cap. 10 e che sostanzialmente, riguardo ai viaggi degli assessori, implementi in maniera estremamente forte il cap. 510.

Un'altra domanda che sento di dover fare alla Giunta regionale è riferita al passaggio nella relazione in cui si dice che si vuole rivedere la legge sulla pensione alle casalinghe. Penso che non sia sufficiente scrivere questo, bisogna dire come la si intende rivedere, perché su questo punto è necessario un approfondimento compiuto, con cognizione di causa, perché non si possono buttare al vento milioni e milioni della Regione per convegni fantomatici e viaggi ancor più fantomatici e poi fare le pulci su leggi che comunque un certo rilievo sociale, un certo spessore culturale lo hanno. Lei mi sta prospettando una nota che vedo a distanza, immagino di cosa si possa trattare, quindi la ringrazio.

In questo senso, Vicepresidente Grandi, le chiedo davvero di fare attenzione, perché nel mentre la Regione sta spendendo a man bassa, senza riferimenti o motivazioni approfondite, faccio presente che la Vicesegretaria generale ha chiesto che ci siano delibere maggiormente motivate, sia in fatto che in diritto, si fanno le pulci alle spese che derivano dall'applicazione della legge sulla pensione alle casalinghe, ormai a regime da più di dieci anni e

riconosciuta unanimemente su tutto il territorio nazionale come una legge di nuovissima portata e di un particolare rilievo sociale.

Tutto questo evidentemente non può che indurre ad una modifica forte, radicale della legge 10 del 1988. Probabilmente quando il Consiglio la approvò ritenne che si trattasse nella sostanza, almeno a maggioranza, mi pare fu approvata a larga maggioranza, di una buona legge, penso che i fatti avvenuti nelle ultime settimane evidenzino l'urgenza, la necessità di porvi mano e quindi da questo punto di vista ci sono ormai tutti gli elementi perché si arrivi ad una modifica di questa legge. Perché dico questo? Perché dall'esame delle deliberazioni che in questi mesi sono state adottate per attuare questa legge, per applicarla con riferimento a situazioni particolari, mi riferisco alla situazione nelle aree post-sovietiche, si fa un richiamo generico al testo unificato delle leggi per l'iniziativa europea nella premessa e poi sulla base di quel testo unificato si ammettono tutta una serie di iniziative di collaborazione interregionale transfrontaliera, evidentemente stanziando la relativa spesa, con una formulazione totalmente generica e che quindi si commenta proprio per la sua genericità.

All'interno di tutto questo possono essere messi in campo gemellaggi, studi, convegni, indagini sia per le minoranze, sia per la collaborazione interregionale transfrontaliera, sulla base sostanzialmente di questa legge si sta facendo di tutto. Faccio notare che sulla base di questa delibera del 25 giugno è stata poi adottata la delibera approvata fuori ordine del giorno dalla Giunta regionale dello scorso 14 novembre, a tutt'oggi non ancora vistata dalla ragioneria, che prevedeva di individuare nel dott. Zaffi la figura del funzionario delegato a cui affidare una certa somma di denaro per l'organizzazione e tutte le spese connesse di un convegno in quelle terre.

Quello che mi preme rilevare, colleghi, non è tanto il fatto che si investa un funzionario con questo compito, quello che mi preme rilevare è un andazzo che ormai è arrivato al punto tale da assurgere a prassi, per il quale si incrociano costantemente provvedimenti che sono assolutamente immotivati, sia in fatto che in diritto, provvedimenti che indicano, individuano in una persona il funzionario delegato, attribuendogli decine di milioni, senza ancora avere il visto preventivo della ragioneria.

Naturalmente tutto questo sortisce tutta una serie, oltre che di voci di corridoio all'interno degli uffici competenti e diciamo pure di malumori all'interno di dirigenti e funzionari della Regione, sortisce tutto un clima e avalla e costituisce una prassi che io penso è giunto il momento di chiudere, perché penso che è indicativo vedere che, di fronte a questo andazzo, la Vicesegretaria generale ha ritenuto necessario diramare una circolare, con la quale rappresenta la necessità che di fronte a deliberazioni non sufficientemente motivate, né in termini di diritto, né in termini di fatto, si proceda a predisporre correttamente i provvedimenti da sottoporre all'esame della Giunta regionale.

Non solo, ma fa richiamo al fatto che molte volte all'interno di queste proposte di deliberazione, che già partono da formulazioni di legge molto generiche e quindi dovrebbero essere più puntuali e specifiche, ebbene invece, questo lo annota questa circolare, si dice: all'interno delle deliberazioni, spesso in modo ambiguo, non preciso e poco trasparente, a precedenti deliberazioni,

fra l'altro leggi regionali identificate le une e le altre, le leggi e le deliberazioni, soltanto con il numero e la data e non con l'oggetto ed il titolo e quindi si rappresenta in conclusione la necessità che si arrivi a predisporre deliberazioni per la Giunta, più puntuali quanto a motivazioni ed a riferimenti normativi e amministrativi e anche più tempestivi, in modo che la ragioneria sia messa prima in grado di conoscere, con cognizione di causa, la portata anche finanziaria e fare il suo riscontro di legittimità contabile che le compete, prima che la delibera diventi efficace ed operativa, non ex post, come è avvenuto nel caso che ha interessato il dott. Zaffi.

E' chiaro che chi vi sta parlando ed il gruppo che rappresento, non intendono solamente, a fronte di questo amaro svuotamento della Regione, andare a fare una proposta ed a evidenziare solamente gli aspetti critici. Noi abbiamo inteso farci carico responsabilmente di quanto è emerso all'interno del dibattito avvenuto in questi mesi, anche con riferimento alla Regione e riteniamo, proprio di fronte a questo progressivo svuotamento della Regione, di porre tutte le nostre energie perché spossa recuperare questo ruolo e rivederne la portata, riattribuendo le funzioni sue proprie.

Naturalmente non possiamo che ribadire come ci siamo opposti con forza allo svuotamento della Regione, documenti da noi presentati, dal nostro gruppo in particolare, sia a livello provinciale che a livello regionale lo testimoniano, un documento a livello provinciale addirittura è stato approvato nello scorcio delle ultime battute, prima che il Parlamento nazionale arrivasse nell'anno 2000 ad approvare la modifica dello Statuto che abbiamo ampiamente contrastato, ciò nonostante è proceduta questa modifica, la Regione si trova oggi svuotata di una serie di competenze ed allora ci chiediamo che cosa fare.

Abbiamo criticato il metodo ed i contenuti, ma ciò nonostante abbiamo inteso fare una nostra proposta organica, formulare un nuovo progetto, proprio perché ci possa essere sostanzialmente un recupero di questo ente in cui crediamo particolarmente. Questo nuovo progetto intende articolarsi, sia nel senso di individuare una serie di competenze importanti, che riteniamo ormai non più dilazionabili da riconoscere all'ente Regione, sia nel senso di prevederne una nuova struttura, alla luce dei nuovi orizzonti.

Per quanto riguarda le competenze, proprio per contribuire in modo costruttivo a ridisegnare il ruolo e le funzioni di questo ente, noi riteniamo che il progettare funzioni proprie per l'ente Regione non sia un tornare indietro, ma sia invece il farci carico non solamente della collocazione geografica di questo ente, già di per sé significativa, ma anche del fatto che grazie alle sue funzioni può svolgere un ruolo di ponte culturale nei confronti fra l'Europa del sud e l'Europa del centro.

Signori colleghi, rappresento anche che siamo convinti particolarmente della valorizzazione di questo ente, proprio perché questo ha dimostrato come nel corso di questi decenni è stato elemento di coesione, garanzia di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi e penso che questo sia un dato importante se si pensa che in molte altre aree dell'Europa, dai Balcani, alla Spagna, ai Paesi Baschi, in tante di queste aree, dove ci sono minoranze linguistiche diverse, molte volte qui sono sorti focolai di guerra e vi sono state incomprensioni, tensioni anche dovute a ragioni di etnia, oltre che di diversità di razza, di lingua, di costumi, di tradizioni, talvolta di religione.

Ebbene, invece la Regione è riuscita in questi ultimi decenni, proprio in questo quadro definito dall'assetto tribolare, a garantire all'interno e sopra le due province una pacifica convivenza fra i gruppi linguistici diversi, che secondo me è stata sottovalutata dai legislatori nazionali, allorquando hanno ritenuto, nel corso della fine della scorsa legislatura, di modificare l'attuale statuto, modifiche che oggi ci troviamo davanti e che ha ribaltato l'assetto tribolare, nel senso non più di ritenere che il Consiglio regionale e dal Consiglio regionale eletto a suffragio universale diretto dalla popolazione, derivino i due consigli provinciali, ma all'opposto che il Consiglio regionale sia la risultante dei due consigli provinciali e quindi sostanzialmente la Regione derivi dalla sommatoria delle due province, con tutto quanto ne deriva e quindi con il fatto che ad essa vengano riconosciute solamente competenze derivate, qualora le province lo ritengano e quindi, proprio per questo, competenze meramente eventuali.

Fatta questa premessa e riconosciuto questo preziosissimo contributo, lo torno a dire Presidente, perché non c'è in altra realtà europea dove vi sono minoranze linguistiche, non vi è stata fino ad oggi un'esperienza di pacifica convivenza, come quella che ha dimostrato la singolare triade che sussiste sul territorio regionale nostro e quindi il ruolo importante della Regione per garantire questa pacifica convivenza, allo stesso modo noi non possiamo dimenticare esempi lungimiranti di esercizio maturo dell'autonomia, da parte della Regione, che ne hanno caratterizzato in questi decenni proprio la sua competenza ed il suo ruolo. Faccio riferimento agli interventi in materia di cooperazione, faccio riferimento agli interventi che riguardano il pacchetto famiglia, alla pensione alle casalinghe, i fondi pensione, le pensioni complementari, su tutti questi versanti la Regione è stata in questi anni, anche nei confronti de resto d'Italia, è stata la Regione esempio, traino, in questo senso è stata pioniera per tante altre regioni che in molti casi hanno cercato di seguirne l'esempio.

Quindi lei Presidente oggi è al vertice di un'assemblea che può onorarsi anche di questo. Nonostante tutto questo, faccio appello anche alla sua preziosa esperienza, che lei maturata scorsa legislatura, proprio come esponente di questa Giunta regionale, grazie a quella esperienza penso di poter dire che lei fu in grado di poter conoscere addentro ruolo, competenze, futuro, prospettive e potenzialità dell'ente Regione.

Vedere che oggi, dimentichi di tutto questo, sia dell'esercizio maturo dell'autonomia, delle sue competenze, sia ancora e più importante dell'aver assicurato un clima di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, dimentichi di tutto questo la si è praticamente svuotata di tutto e la si lascia in piedi come un fantasma.

Io penso, Presidente Pahl, che questo è davvero un fatto grave su cui sarebbe bene riflettere fortemente, al di là delle posizioni di appartenenza politica. Allora noi crediamo che invece, proprio per queste ragioni e per ridarle un ruolo, tanto più oggi, alle soglie del terzo millennio, che vede l'Europa delle regioni sempre più venire avanti, noi crediamo sempre più che per fare questo le si debbano riconoscere funzioni sue proprie, quindi non funzioni meramente eventuali, che di volta in volta le province riterranno di assegnarle o di riconoscerle. Questo secondo noi è troppo poco, perché un ente, a cui non sono riconosciute funzioni sue proprie, è un ente destinato a morire, perché

qualora, per ipotesi, le due province non riconoscessero a questo ente nessuna funzione, questo ente sarebbe inesorabilmente destinato a cadere, comunque a svuotarsi.

Allora da questo punto di vista noi riteniamo che ci possano essere una serie di funzioni proprie da riconoscere all'ente Regione, ecco perché ci amareggia fortemente il fatto di vedere che, anziché da parte di questa maggioranza pensare ad una rivisitazione, ad un rilancio del ruolo dell'ente Regione ci si perde in banalità e si sperperano i soldi pubblici, così come è accaduto e sta accadendo con i fatti di cui più volte abbiamo parlato in queste ore e soprattutto applicando a man bassa certe leggi che hanno le maglie fin troppo larghe, quale la legge n. 10/88, che prevede iniziative per l'Europa.

Una prima importante funzione, Presidente, a questa Regione penso dovrebbe esserle riconosciuta nell'aver un ruolo privilegiato nei rapporti istituzionali fra Trento, Bolzano ed Innsbruck. Si tratta di rapporti che in questi anni si sono sbilanciati fortemente a favore del contatto fra Bolzano ed Innsbruck, posso capire le ragioni di vicinanza geografica, anche culturale se vuole, però questo ha emarginato spesso il Trentino, è chiaro che in questo modo questa emarginazione ha privato l'ambito delle regioni dell'arco alpino di un contributo essenziale, quale quello che può venire dall'esperienza autonomistica del Trentino, perché sappiamo bene che questa esperienza ha prodotto nel corso degli anni particolari risultati in quanto esercizio della sua autonomia, penso alle scuole materne, penso in generale al tema dell'istruzione, penso a quello della protezione civile e quant'altro.

Riconoscere alla Regione Trentino-Alto Adige una prima funzione sua propria, che fa riferimento al ruolo privilegiato nei rapporti istituzionali fra Trento, Bolzano ed Innsbruck è secondo me un dato molto importante e che sostanzialmente richiede che in tal modo venga riconosciuto alla Regione anche un rilievo costituzionale, proprio perché si ponga come interlocutore nei confronti del Land Tirolo e questo vorrebbe dire che in tal modo la Regione sarebbe capace di porsi non solo come interlocutore con il Land Tirolo, ma di valorizzare al contempo in modo equo sia l'esperienza dell'autonomia del Trentino che quella dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, anche perché in tal modo la Regione si ergerebbe come rappresentante super partes sia degli italiani, che dei tedeschi, che dei ladini.

Spezzo una lancia, anche qui faccio appello a lei che è attento alla tutela delle minoranze, Presidente Pahl, per la minoranza italiana in Alto Adige e la minoranza ladina anche che mi pare cominci ad essere giustamente tutelata, la minoranza italiana, con il progressivo svuotamento della Regione rischia fortemente di essere pesantemente discriminata.

E veniamo ad individuare una seconda funzione importante, è strettamente correlata con la funzione che ho testé cercato di illustrare, è strettamente correlato il riconoscimento alla Regione di un respiro europeo. Io so, Presidente del Consiglio, che parlare a lei di respiro europeo è trovare una portata spalancata, perché ha già dimostrato nelle sue prime mosse di avere questo tipo di valenza e mi spiego cosa intendo dire per riconoscimento alla Regione di un respiro europeo, nel senso di dar vita ad una struttura che a livello europeo rappresenti unitariamente il Trentino, l'Alto Adige ed il Land del Tirolo, che per un verso possono essere considerati unitariamente, proprio per

quanto attiene alla loro sintesi nel panorama geografico ed istituzionale del centro Europa e per l'altro verso è bene considerarli anche separatamente, ciascuno con le sue peculiarità, proprio perché ciascuno, oltre ad avere le sue peculiarità, è anche titolare di proprie sue competenze.

E' chiaro che in questa ipotesi, per Trento e Bolzano, disegnando questo assetto si andrebbe ad articolare un progetto di rango costituzionale, per il Land Tirolo invece si tratterebbe di una configurazione di carattere internazionale, ma questi sono riferimenti di tipo giuridico che possono interessare meno, quello che a me preme è proprio il cercare di dar vita a livello europeo ad una struttura, Presidente Pahl, che rappresenti al contempo il Trentino, l'Alto Adige ed il Land del Tirolo, considerati unitariamente per le ragioni che dicevo. In questo contesto, ecco il ruolo importante che potrebbe svolgere la Regione, viene affidato alla Regione il coordinamento e le si conferisce una funzione che dal punto di vista geografico le si addice e che le farebbe svolgere un ruolo pertinente.

E' chiaro che riconoscere funzioni sue proprie alla Regione, evidentemente vuol dire e presuppone che, perché possano essere funzioni di un certo respiro, anche dal punto di vista della valenza giuridica, queste funzioni debbano avere un reale ancoraggio regionale. In questo senso io penso che la competenza in materia di tutela dell'ambiente – in questo senso la collega Ladurner ha una particolare sensibilità – è ormai una competenza che travalica gli angusti ambiti provinciali, nel senso che non ha senso restringere dentro la chiusa competenza provinciale una competenza che ormai minimo è regionale, che quindi la Regione potrebbe davvero raccogliere su di sé ed essere sintesi delle competenze all'interno delle due province.

Allo stesso modo penso che una competenza, che fa riferimento alla programmazione sanitaria, sarebbe urgente, ormai ci sono patologie oggi che per evidenziare una casistica di eccellenza e per essere all'altezza della domanda di salute che viene dal cittadino, soprattutto patologie di una certa delicatezza, vengono richiesti bacini di utenza di 800- 900 mila abitanti. Allora la cardiocirurgia non ha senso che ci sia a Trento ed a Bolzano, ha senso che ci sia una cardiocirurgia che sia d'eccellenza in una delle due città e che quindi si assuma un livello regionale e se Bolzano deve avere questa disciplina, che Trento ne abbia un'altra che non ha Bolzano, proprio perché se si mantiene quel bacino di popolazione, di riferimento, che è dato dalla somma delle due province, si caratterizza questa specialità, proprio per il grado dell'eccellenza derivato dalla casistica, che un bacino di tal fatta le assicurerebbe, che invece un bacino di popolazione inferiore non le assicurerebbe.

In questo senso io penso che, dal punto di vista della funzione che fa riferimento alla programmazione sanitaria, sarebbe molto importante pensare proprio ad un ruolo efficace che può svolgere la Regione, allo stesso modo correlato con quanto appena detto, Presidente la inviterei a farsi carico di questo presso gli organismi competenti, sta la competenza in materia di università e ricerca scientifica. Lei sa bene, Presidente Pahl, perché è uomo attento a queste cose, che la ricerca scientifica si connotano sempre di più per dati che travalicano gli angusti ambiti provinciali.

Allora quale ente della Regione potrebbe svolgere proprio queste competenze, sia di coordinamento, sia soprattutto di programmazione nel

campo della ricerca scientifica. Penso a tante branche, non parlo della medicina, perché vedrei con particolare perplessità la ipotizzata facoltà di medicina a Trento, perché secondo me non c'è il sufficiente numero di studenti e quindi rischierebbe di scadere in qualità, addirittura di vedere un investimento di denaro pubblico non opportuno, però penso a tante branche che attengono all'università di ricerca scientifica, che potrebbero davvero attagliarsi ad una dimensione quanto meno regionale, se non di più. Allora che bello se ci fosse un coordinamento ed una programmazione, proprio in campo universitario, della ricerca scientifica, che fosse capace di farsi carico di questa esigenza.

Vengo al campo della previdenza, Presidente Pahl. Lei sa che la previdenza, per sua natura, richiede un ambito più ampio di quello provinciale, prova ne è che questa competenza è ancora una delle pochissime competenze che sono state lasciate all'ambito della competenza legislativa regionale. Allora proprio questo della previdenza potrebbe rappresentare un'occasione preziosa, per gestire a livello regionale tutta quanta la materia della previdenza sociale, INPS compreso. Penso che in questo senso faremmo un servizio ai nostri cittadini della Regione Trentino-Alto Adige, se fossimo capaci di avere le competenze che oggi sono svolte anche sul nostro territorio regionale dall'istituto nazionale della previdenza sociale, con una serie di difficoltà, di burocrazie, di tempi lunghi, eccetera, che se invece funzioni dell'INPS fossero svolte dai nostri uffici regionali sicuramente sarebbero esercitate con più velocità, con minore burocrazia e quindi anche tenendo presente, facendo tesoro di un'esperienza che è stata particolarmente significativa in questi anni, che è quella data dall'attuazione a livello regionale e poi delle due province, di tutta quanta la materia che è derivata proprio dalle leggi previdenziali approvate da questo Consiglio regionale, mi riferisco al pacchetto famiglia, ai fondi pensione, alla pensione alle casalinghe.

Allora proprio questa esperienza, sulla gestione previdenziale, che già la Regione, i suoi uffici, le province per la loro parte quanto a gestione hanno fatto, potrebbe davvero rappresentare un precedente su cui innestare, in maniera feconda, proprio tutta quanta la competenza nella materia della previdenza sociale, INPS compresa e quindi riconoscere alla Regione anche questa funzione sua propria. E' chiaro che un'altra competenza, che ormai vede stretti i confini provinciali e sta stretta dentro questo ambito, è quella delle comunicazioni e dei trasporti, anche qui sarebbe funzione propria della Regione il fatto di una programmazione e di un conseguente e necessario coordinamento dei trasporti, a livello regionale, che raccordi, oltre a Trento e Bolzano, anche il Land Tirolo nella prospettiva europea che prima le dicevo.

Anche la programmazione turistica sarebbe efficacemente ricondotta come competenza regionale, intendo come programmazione turistica in particolare l'ambito dell'offerta turistica, proprio perché in questo modo, se fosse la Regione ad avere la competenza quanto la programmazione dell'offerta turistica, sarebbe in grado di collegare le varie opportunità che offrono le varie regioni alpine, sia del Trentino, che dell'Alto Adige, che del Land Tirolo e quindi lei pensi che efficace programmazione, quanto all'offerta turistica, potrebbe fare un ente supervisore come la Regione, che saprebbe valorizzare le risorse e le peculiarità dell'Alto Adige, quelle del Land Tirolo e quelle del Trentino. Davvero secondo me ne deriverebbe un'offerta turistica di eccellenza, in grado di

competere con tutte le altre offerte che oggi concorrono sul piano dell'offerta turistica.

Per quanto riguarda la valorizzazione delle minoranze linguistiche, penso che questa dovrebbe essere tipica competenza regionale, se solo si pensa, collega Willeit, che la ragione prima per cui è stato approvato sia il primo che il secondo statuto di autonomia, è quella della tutela e della garanzia delle minoranze linguistiche, quindi dove se non in un ente sovraordinato, che è la Regione, si può trovare l'ente di riferimento e della competenza in particolare che tenda alla valorizzazione delle minoranze stesse.

In questo senso ritengo anche che ricondurre, Presidente Pahl, in capo alla Regione istituti peculiari della nostra autonomia, come possono essere quelli dei vigili del fuoco, del tavolare, del libro fondiario, faccio solo questi tre esempi, che hanno una tradizione plurisecolare in molti casi e che affondano le radici proprio in ambito regionale, tra l'altro faccio presente che proprio l'origine storica dell'istituto del libro fondiario e del tavolare, dicono le radici storiche la regionalità di questo istituto, per cui spezzando oggi, come si è proposto anche attraverso le deleghe, nel senso di trasferire alle due province queste competenze, vuol dire rompere una dimensione regionale che ha radici plurisecolari nella storia di questi istituti, mi riferisco in particolare al libro fondiario ed al tavolare.

Un'ulteriore competenza – mi avvio alla conclusione Presidente – è quella relativa alla polizia federale. Lo dico con cognizione di causa, lei sa che la commissione parlamentare per le questioni regionali, recentemente nel formulare qualche competenza che già oggi in una nuova ipotesi di federalismo potrebbe essere riconosciuta alle regioni, ha indicato questa competenza come una delle competenze chiave, d'altronde io penso che di vero federalismo si potrà parlare nella misura in cui quanto meno le competenze in materia di sanità, di scuola e di sicurezza saranno devolute ed interamente trasferite dallo Stato alle regioni e quindi la polizia federale può rappresentare in questo senso una competenza importante, da riconoscere come funzione sua propria, alla Regione proprio nella competenza in materia di sicurezza pubblica, che si rivela competenza tipicamente regionale – in questo senso abbiamo presentato un disegno di legge, anche come nostro gruppo, di cui sono primo firmatario proprio, che va in questa direzione – visto che le relative competenze ormai travalicano gli ambiti provinciali e quindi è chiaro che per garantire un efficace servizio nel settore sono necessari livelli di dimensione sufficientemente grandi.

Altra competenza indicata dalla commissione parlamentare per le questioni regionali, proprio come tipica competenza da riconoscere alle regioni, per noi in modo particolare, sta quella della giustizia, anch'essa competenza regionale, tanto più in vista del federalismo.

E' chiaro che per tutto questo è necessario un ancoraggio internazionale proprio pensando che l'Accordo di Parigi tratteggiava questo quadro regionale come un dato essenziale, per assicurare la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici diversi, che è stata assicurata in questi decenni, proprio dall'assetto tripolare, che ha visto nella Regione quell'ente sovraordinato che è stata la perla per questa garanzia di pacifica convivenza.

Un altro paio di funzioni che mi parrebbero assolutamente nuove in questo quadro e che non sono emerse in questo bilancio, come potevano

emergere anche nella relazione preparatoria, sono quelle relative alla rappresentanza unitaria della Euroregione a livello di Unione Europea, rappresentanza unitaria che io penso sarebbe importantissimo, lo dico a lei Presidente del Consiglio che è il massimo esponente della nostra assemblea, dovrebbe essere il Presidente del Consiglio regionale e la Presidente della Giunta regionale a rappresentare unitariamente l'Euroregione a livello europeo.

Questa sarebbe anche un'altra competenza importante, funzione propria da riconoscere alla Regione, se davvero si dice di crederci, proprio come realtà economico sociale, sostanzialmente omogenea e al contempo peculiare, omogenea per tutta una serie di denominatori comuni che abbiamo e peculiare per le specifiche sue competenze, proprio per queste sue peculiarità e per questa sua omogeneità per un altro versante, meritevole di una speciale considerazione e tutela, anche alla luce dell'esperienza di pacifica convivenza, che ho più volte ricordato, perché questa è la perla che la Regione ci consegna oggi come risultato di questi decenni che l'hanno vista ente con competenze ordinamentali, subordinate alle province, anche alla luce proprio di questa pacifica convivenza, questa competenza in materia di rappresentanza unitaria.

Da ultimo, Presidente, penso il federalismo fiscale. Parliamo tanto di federalismo, però il primo passo efficace, perché si possa compiere un vero e proprio federalismo, è il federalismo fiscale. Allora se esso va attuato prevalentemente con il trasferimento del prelievo fiscale alle due Province, io ritengo, Presidente Pahl, che pure la Regione debba mantenere la possibilità di un'imposizione fiscale diretta, magari su materie minori, su materie diverse dalle Province, lo dico anche al Vicepresidente Grandi, competente in materia di bilancio di cui stiamo parlando, se davvero si vuole realizzare un vero e proprio federalismo, il primo passo è il federalismo fiscale. Allora se questo andrà attuato trasferendo competenze in materia di prelievo fiscale alle province, noi riteniamo che pure la Regione abbia titolo per mantenere la possibilità di una posizione fiscale diretta, naturalmente su materie diverse, eventualmente anche di minore portata.

E' chiaro che è questa una competenza che dovrebbe svolgere in primis il Presidente del Consiglio, la Regione potrebbe anche svolgere un compito di particolare importanza e di delicatezza, proprio per rinsaldare i legami ed i rapporti di reciproca stima e di reciproca collaborazione tra i gruppi linguistici della Euroregione, promovendo e coordinando, a tutti i livelli ed ambiti sociali, progetti per interscambio all'interno della stessa Regione. Questa è una competenza che dovrebbe esser appuntata come funzione sua propria alla Regione Trentino Alto Adige, ma qui svolta in particolare dal Presidente del Consiglio regionale.

In base a tutte queste considerazioni, dopo aver sottolineato alcune perplessità che hanno generato in me una serie di capitoli e di proposte contenuti all'interno del bilancio, ho sentito la necessità di far presente quanto si creda, da parte nostra, ad una rivalorizzazione dell'ente Regione. Se lei è arrivato alla presidenza del Consiglio regionale, Presidente Pahl, anche con un suffragio alto di voti, dee tener presente che ha ottenuto un'investitura anche per farsi carico di questo compito, che è molto importante e delicato in questa fase di passaggio e quindi auspico che in occasione del bilancio si possa davvero anche riaprire una sensibilità in questa direzione.

Per quanto riguarda più strettamente i capitoli di bilancio, chiedo al Vicepresidente grandi una puntuale risposta sui capitoli su cui mi sono intrattenuto, perché davvero lì ci sono una serie di ragioni di perplessità e di punti di domanda su cui è bene che il Consiglio sia edotto, in quanto il capitolo 10, l'ho ricordato ieri, che riguarda i viaggi degli assessori, nonostante gli accadimenti di queste ultime settimane, prevede un aumento per i viaggi degli assessori da 150 milioni a 180 milioni, quindi il 20% in più ed il cap. 510 sui convegni, che per il 2000 ha ormai, come previsioni definitive, vista la spesa di 3 miliardi prevede, per il 2002, 2 miliardi, solo per convegni e quant'altro, in più pensi a tutte le spese indirette, che vogliono dire personale, eccetera, nel senso di impinguare in altri modi questo tipo di spesa.

Per questa ragione, rappresentando la necessità che venga modificata sostanzialmente la legge regionale n. 10, ho svolto questo intervento ed auspico che ci sia puntuale risposta e anche riscontro concreto nel bilancio, presenterò all'uopo degli opportuni emendamenti, perché i capitoli relativi siano opportunamente ridimensionati. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Morandini. Sind weitere Wortmeldungen?

Cons. Molinari, ne ha facoltà.

MOLINARI: Signor Presidente, colleghe e colleghi consiglieri, siamo di fronte al bilancio 2002 e triennale 2002-2004 della Regione autonoma Trentino Alto Adige-Südtirol. Ci arriviamo dopo la seconda grave crisi della Giunta regionale, che ha visto quest'aula protagonista, nei mesi scorsi, di accesi dibattiti, e ci arriviamo dopo la vicenda che ha portato questo Consiglio regionale, credo in maniera unanime, a costituire due commissioni di inchiesta.

Dico un'ovvietà se ricordo che la Regione, in questo momento, è nell'occhio del ciclone, è nell'occhio del ciclone politico e nell'occhio del ciclone amministrativo. Dal punto di vista amministrativo apprezzo la ritrovata e spero duratura determinazione della Presidente della Giunta regionale, che esorto pubblicamente – benché non presente – ad interpretare in pieno il proprio ruolo. Ella non è né il terzo incomodo tra i Presidenti delle due Giunte provinciali, né la pietra di inciampo per l'intraprendenza politica dei due Vicepresidenti della Giunta regionale medesima.

Dal punto di vista politico alcune considerazioni. Occorre una corretta interpretazione del ruolo della Regione, anche in una fase che la fa apparire piuttosto in un limbo di residualità, eppure ancora straordinariamente dotata in termini finanziari. Occorre un ripensamento della Regione, non è una novità, a questo scopo è necessario che la classe politica regionale si faccia carico direttamente della riflessione della proposta politica e istituzionale, dopo avere anche parzialmente subito l'intervento di architettura istituzionale, predisposto dal Parlamento nazionale.

Non mi nascondo che l'avvenire immediato abbia piuttosto una prospettiva di ulteriore riduzione delle competenze regionali, ma esprimo attenzione per il medio periodo verso proposte in grado di identificare nuove e ulteriori funzioni di carattere politico-istituzionale, nonché funzioni proprie, perché non gestibili direttamente dalle due Province autonome, in ragione, per

esempio, dell'identificazione di un bacino minimo adeguato e mi riferisco, sempre per esempio, agli ambiti della previdenza sociale e dell'energia.

Per il resto la stessa faticosissima vicenda d'aula del disegno di legge n. 15, di modifica dell'ordinamento dei comuni, ci attesta la difficoltà di intenderci fra le due componenti provinciali, in modo da garantire unitarie modalità di gestione degli enti locali comunali, che sono pure la cellula delle idee autonomiste.

Pare quasi che a livello regionale si agitano non solo due atteggiamenti verso l'autonomia, ma due diverse idee di autonomia, mi si passi l'ovvia ingenuità di tale impressione, ma mi si consenta di palesare qui altrettanto ovvia preoccupazione, circa la debolezza di tale circostanza di duplicità sui fondamenti dell'autonomia. Lascio peraltro al divenire gli ulteriori confronti nel merito.

Passo ad una considerazione sulla proposta di bilancio. Come contributo personale ho predisposto una terna di emendamenti, che metto a disposizione per la sottoscrizione, occorrono dieci firme per la loro presentazione, sono stati per ora sottoscritti da quattro colleghi, obiettivo di questa terna di emendamenti è quello di una significativa riduzione di una serie di capitoli di spesa, che sono stati oggetto di discussione in questi giorni, per via delle vicende orientali delle nostre rappresentanze politico-burocratiche.

Propongo in particolare la riduzione ad un decimo dei capitoli 10, 70, 75, 140, 150, 520 e 610 e la riduzione alla metà dei capitoli 34, 90, 305, 310, 315, 320, 351, 500 e 605. Sono spese di rappresentanza, di missione, di convegni e quant'altro di riferimento a tutte queste attività, che connotano ampia discrezionalità da un lato e difettano della sobrietà necessaria, in quest'ora difficile di riferimento per la nostra autonoma regionale.

Propongo che l'importo di sommatoria relativo di 6 milioni e 424 mila Euro, sia destinato ad impugnare il capitolo relativo alla previdenza sociale, che mi pare uno degli ambiti che debbano essere ulteriormente integrati, ma soprattutto ulteriormente interpretati da parte del legislatore e da parte della Giunta regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann kommen wir – wie von der Geschäftsordnung vorgesehen – zur Abstimmung über die Tagesordnung des Kollegen Taverna. Wir haben sie bereits verlesen. Erklärungen zur Stimmabgabe sind keine vorgesehen.

Der Abg. Denicolò hat eine getrennte Abstimmung verlangt. Bitte, Herr Abgeordneter.

DENICOLO': Ich habe gestern bereits den Antrag gestellt, bei der Abstimmung getrennt vorzugehen. Also ich bitte zunächst über die Prämissen, dann über den beschließenden Teil abzustimmen, der mit Kollegen Taverna abgeändert worden ist und dann den Morandini-Teil. Also ich bitte drei verschiedene Abstimmungen vorzunehmen.

PRÄSIDENT: ...Non c'era più nessuno iscritto a parlare....Va bene.

Collega Taverna, a Lei la parola.

TAVERNA: Grazie signor Presidente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di attenermi alla discussione dell'esame del disegno di legge n. 47, che è il disegno di legge del bilancio per l'esercizio finanziario 2002 e per il triennale 2002-2004. Sono convinto che in questa circostanza si possa non soltanto dare un giudizio della portata del bilancio della Regione autonoma trentino-Alto Adige, bilancio che, anche se tradotto in Euro è un bilancio di un certo spessore, da un punto di vista della spesa, oltre 700 miliardi che non è sicuramente poca cosa, ma che vede distribuiti, nell'ambito delle voci che compongono il bilancio, questa somma non disprezzabile in relazione delle competenze residue, che sono rimaste alla nostra Regione.

Un'analisi di tipo ragionieristico, credo che in questa circostanza non sia il caso di fare e premetto, prima di addentrarmi nello specifico, di considerare positivamente la stesura tecnica del bilancio, la quale ci mette nella condizione di poter ragionare, avendo a disposizione non soltanto il dato formale della conversione in Euro, che rappresenta una novità per quanto ci riguarda, rispetto a questi tradizionali appuntamenti che siamo chiamati ad assolvere. C'è un aspetto di chiarezza del bilancio medesimo, si legge bene, i nuclei di spesa sono opportunamente evidenziati, in appendice vi è anche una descrizione sintetica, ma sufficientemente precisa, idonea comunque a farci comprendere la natura dei nuclei di spesa, i riferimenti legislativi sono pertinenti, quindi sotto questo profilo un elogio va comunque riconosciuto a chi tecnicamente, non soltanto sovrintende a questa operazione, ma ha anche la responsabilità di redigere il documento contabile.

Inoltre ho la possibilità, avendo una qual certa conoscenza di questa materia, anche da un punto di vista professionale, l'esperienza mi ha comunque messo nella condizione di poter intervenire con una sufficiente dimestichezza ed avendo poi una buona memoria, ma in alcuni aspetti forse è meglio farsi assistere anche dai documenti, avendo avuto la possibilità di confrontare il bilancio 2001 con questa ipotesi di bilancio e la curiosità mi ha quasi costretto ad occuparmi anche di quelle competenze che sono attribuite ai singoli assessori, in ragione delle funzioni che a loro stessi sono riconosciute dal decreto della Presidente della Giunta regionale, la quale Presidente con i provvedimenti 14 e 12/2000, quello più recente del settembre 2001, in relazione prima alla revoca delle competenze attribuite all'assessore Panizza, successivamente alle competenze che dovranno essere consegnate all'assessore Dominici, della quale peraltro non abbiamo ancora riscontrato il decreto di assegnazione delle competenze, quindi mi rivolgo ai colleghi che hanno la cortesia di ascoltarmi, che ci troviamo di fronte ad una carenza da parte della Presidente della Giunta, perché non ha ancora emesso il decreto di attribuzione delle deleghe.

Allora mi domando come sia possibile, che pur in presenza di un lasso di tempo abbastanza ampio, la Presidente della Giunta non abbia ancora emesso il decreto di attribuzione delle deleghe all'assessore Dominici. E' forse una mancanza di fiducia nei confronti dell'assessore Dominici? Penso che il dubbio ce lo dobbiamo porre in premessa della discussione al bilancio, perché se a tutt'oggi, prima ancora di affrontare la discussione del bilancio, la Presidente della Giunta ha ritenuto di non dover assegnare ufficialmente, con

l'emissione del decreto, l'affidamento delle competenze alla nuova assessore, è evidente che c'è qualcosa che non va. In ragione anche del fatto che questo ruolo che lei deve esercitare non è soltanto determinato dalla elezione del Consiglio, è il Consiglio che ha promosso la collega Dominici ad occupare un posto all'interno del governo della Regione, ma se la Presidente della Regione, fino a ieri, non attribuisce le deleghe al suo assessore, qui c'è qualcosa che non funziona e ritengo sia utile sapere il perché questa cosa non sia stata fino adesso determinata.

Perché la Presidente della Giunta non ha dato le deleghe con decreto all'assessore Dominici? Questa è la prima domanda che ci dobbiamo porre, in relazione non soltanto ad una necessaria considerazione sul perché questo non sia stato fatto e questa curiosità potrebbe essere una curiosità quasi civettuola, ma non lo è perché ha un significato politico ben preciso, per quali motivi, in presenza dell'appuntamento del bilancio e a distanza di qualche settimana dalla elezione della collega Dominici ad assessore, la Presidente della Giunta non ha emesso il decreto di attribuzione della competenza all'assessore Dominici. Spero che qualcuno mi potrà rispondere sul perché questo decreto non sia stato emesso, ma ritengo che questa considerazione deve essere preliminare comunque a qualsiasi discussione sul bilancio.

Noi abbiamo un organo, che è l'organo esecutivo, che è composto di alcuni colleghi, di questi tutto hanno la competenza attribuita, tranne l'ultima arrivata, la collega Dominici. Questo è un fatto rilevante, sul quale desidero soffermare la mia attenzione e desidero anche che l'attenzione del Consiglio, a questo riguardo, determini altri interventi di altri colleghi, che richiamino alla necessità di superare questa situazione, perché abbiamo un organo formalmente determinato, ma una collega, che fa parte di questo organo, non è nella condizione di poter agire. Non so se la collega in questo momento si trova a dover superare un periodo di prova, non so se poi questo periodo di prova, qualora non desse esito positivo, l'atto conseguente sarebbe quello di consegnare al Consiglio la collega Dominici, ritenendo che sia lì per caso e non abbia una sua funzione, un suo ruolo.

Quindi a me pare che sia del tutto fuori di testa che a distanza di tempo dall'elezione della collega Dominici ad assessore, la Presidente della Giunta non abbia ancora rinnovato il decreto, integrandolo con quelli precedentemente emessi, per quanto riguarda la determinazione formale e sostanziale del ruolo della collega Dominici, anche perché se noi non attribuiamo con decreto queste deleghe alla assessore Dominici, dobbiamo ritenere che le stesse deleghe siano gestite dalla Presidente della Giunta.

A questo riguardo la domanda che poniamo alla Presidente, all'esecutivo nel suo complesso, perché è bene ricordare che la Regione Trentino-Alto Adige, come altre istituzioni, trova la possibilità di eseguire i compiti che le sono affidati attraverso la distinzione di ruoli e di organi che sono la Presidente, il Presidente, la Giunta ed il Consiglio; noi abbiamo la Presidente, la Giunta, della Giunta la collega Dominici si trova in questa situazione di precarietà ed abbiamo il Consiglio, che è chiamato oggi a discutere sulle cifre di bilancio, avendo come interlocutore un esecutivo che ha la responsabilità del bilancio e per quanto riguarda i capitoli di spesa di competenza di un assessore, non sappiamo se questo assessore è nella piena disponibilità della

gestione di questi capitoli di spesa, perché è carente sul piano formale e sostanziale della necessaria legittimazione ad operare da parte di un assessore medesimo.

Quindi è necessario risolvere al più presto, mi si dice che la Presidente farà il decreto oggi, ma mi pare che sia, in modo manifesto, la dimostrazione di una certa improvvisazione, di un diletterismo politico ed istituzionale che non può che non essere negativamente sottolineato, da chi si trova come me ad esercitare un ruolo di opposizione. Badate bene, mi sto convincendo sempre di più di trovarmi veramente su Marte, quando vengo in Regione a trattare sul piano politico delle questioni della Regione e quando interpreto, in scienza e coscienza, un mandato popolare che gli elettori, in maniera sovrana, hanno voluto con la loro fiducia darmi questo mandato e quindi attribuirmi anche delle responsabilità.

Mi rivolgo ai colleghi assessori, che hanno in questo momento la bontà di ascoltarmi, come sia possibile trovarsi in questo stato di diletterismo istituzionale politico. Sono un po' rassicurato per la verità, quando in maniera informale vengo messo a conoscenza dalla collega Dominici che lei pensa che oggi la Presidente della Giunta licenzierà il decreto, tuttavia, e vi assicuro che ho fatto passi da gigante per quanto riguarda la moderazione dei miei interventi, non sto urlando, non sto alzando la voce, faccio un ragionamento serio, perché penso di essere una persona seria, mi sforzo di essere una persona seria, ma soprattutto mi sforzo di essere una persona documentata, quando parlo cerco sempre di trovare puntuali riferimenti ai fatti di cui stiamo trattando.

Quindi bisogna risolvere questa questione, perché se l'organo giuntale non è formalmente idoneo alla gestione del bilancio, come è possibile chiedere che sul bilancio ci sia un'adesione e qualora non ci fosse un'adesione, da parte di coloro che non aderiscono a questo bilancio, ebbene gli oppositori hanno mille ragioni per sostenere non soltanto la tesi del diletterismo istituzionale, ma anche per sostenere che non vi può essere alcuna fiducia nei confronti di chi non è nella condizione di poter esercitare fino in fondo il mandato di amministratore, avendo l'amministratore ricevuto specificatamente un'investitura da parte dell'assemblea legislativa.

Credo di aver parlato a sufficienza per evidenziare questo stato di cose, non so se il collega Molinari si sia accorto che l'assessore Dominici fino ad oggi non è stata investita delle deleghe, ecco ho mosso la preoccupazione anche nel cervello del collega Molinari e sono soddisfatto e penso ci debba essere una spinta in questo settore, ci debba essere un intervento sollecitatorio, rispetto ad una esigenza istituzionale, non me la dovrei prendere, dal momento che non faccio parte della maggioranza, ma poiché ho una caratura istituzionale, non posso dimenticare che in questo momento ci troviamo scoperti sotto questo profilo e sono anche moderato nel denunciare questa situazione.

Mi auguro peraltro che tutti prendano nota di questa cosa ed abbiamo gli assessori che sono colpiti dal furto delle autovetture, altri assessori perdono durante il viaggio i propri funzionari, la Presidente della Giunta, movendosi, rompe i bicchieri ed abbiamo dimenticato, da parte della Presidente della Giunta di assegnare le deleghe, nell'ambito di questo oblio ci può stare anche la mancanza del decreto, però, consentitemi, nel più breve tempo possibile di colmare questa lacuna, perché né va innanzitutto della dignità.

Mi domando per quale motivo la nostra mite collega Dominici, non abbia ritenuto di alzare la voce, per pretendere che alla stessa sia assegnato qualcosa da poter fare e quindi, avendo peraltro appreso, in occasione della discussione del bilancio della Provincia autonoma di Trento, perché la collega è, come me, commissario in qualche commissione, avendo appreso da lei che ritardava all'appuntamento della commissione, proprio perché stava imparando a svolgere le proprie competenze, il motivo forse di questa dimenticanza, da parte della Presidente della Giunta, è dovuto al fatto che la collega Dominici debba assolvere al periodo di prova. Le auguro che questo periodo di prova, come per gli apprendisti, ma il periodo di prova per gli apprendisti è più lungo, supera l'anno! Spero che entro l'anno questo adempimento venga realizzato.

Bilancio 2001 e bilancio 2002 lo prendiamo a confronto. Per quanto riguarda il bilancio 2001 e 2002, ho avuto modo di soffermare la mia attenzione su alcuni capitoli, che sono i capitoli 305-310-315-320 e li ho siglati con le lettere A, A, G, F e cioè Atz, Atz, Grandi e Fontana, questo per quanto riguarda la spesa relativa al 2001. Vi è una successione, anche da un punto di vista della continuità, perché una delle caratteristiche della pubblica amministrazione è rappresentata dalla continuità formale e sostanziale degli atti e anche per quanto riguarda il bilancio, vi è una unità sostanziale, formale del bilancio di un esercizio, rispetto al bilancio di un altro esercizio. Tutto questo passa sotto il nome di continuità di bilancio e di continuità della pubblica amministrazione. Allora anche per quanto riguarda questi capitoli, sempre il 305-310-315-320 di competenza di A, A, G, F, osserviamo che il dato che viene elencato, anche se in ragione di traduzione in Euro, è un dato che ci fa evidenziare alcune diminuzioni degli stanziamenti in questi capitoli, perché per quanto concerne il 305 notiamo una diminuzione di 645.084,07 Euro, per quella relativa al 310 una riduzione di 386.713,37 Euro, per quella relativa al 315 una riduzione di 257.976,73 Euro, mentre soltanto per quanto concerne il capitolo di spesa 320, di competenza del collega Fontana e mi congratulo con lui, vi è un aumento pari a ben 943,95 Euro. Quindi sostanzialmente per quanto concerne questa rubrica, che è la rubrica 14, notiamo una riduzione di ben 1.288.830,22 Euro.

Si tratta allora di una inversione di tendenza, si tratta di una diversa volontà politica, per quanto concerne il finanziamento di queste poste di bilancio 2001, rispetto alle poste di bilancio 2002? Sicuramente sì, da un punto di vista della fredda osservazione dei dati, che sono contenuti nei singoli capitoli. Riteniamo che sia il caso di continuare nella gestione dei fondi a disposizione, così come fino adesso ci siamo trovati ad osservare? Vi è forse, da parte dell'esecutivo, manifestata la volontà di introdurre dei correttivi, per quanto concerne la gestione di questi capitoli e per quanto riguarda il bilancio nel suo complesso, l'esecutivo si è posto nella condizione di pensare che il bilancio è la strumentazione di una volontà politica che risiede nell'ambito della maggioranza e che trova la sua pratica esplicitazione da parte della Giunta, con interventi di natura amministrativa e con la promozione di un'attività legislativa, destinata a meglio assicurare come obiettivi, in termini concreti, quelli che sono previsti dalle competenze che alla Regione sono riconosciuti in termini di statuto di autonomia.

Per quanto riguarda allora l'occasione del bilancio, mi rivolgo ai colleghi che hanno la responsabilità di amministratori e che hanno la cortesia e

l'amabilità di ascoltarmi, vi è forse la convinzione che in relazione ad una partita importante, quale quella che è stata segnata in maniera definitiva con il referendum del 7 ottobre, che ha determinato la realizzazione di quella riforma costituzionale del Titolo V°, di cui si è reso protagonista il centro-sinistra, nel corso della passata legislatura, che ha approvato questa riforma, l'opposizione del centro-destra, perché la riteneva insufficiente, confusa e per certi versi perversa, per quanto riguarda la capacità di funzionamento del sistema, ma che comunque attraverso l'esito referendario del 7 ottobre, la riforma del Titolo V° della Costituzione ha trovato applicazione concreta, anche se vi sono alcuni problemi, che l'attuale Governo deve istituzionalmente adempiere, come le leggi quadro, e per quanto riguarda anche l'accompagnamento delle nuove competenze al sistema federale o neoregionale italiano, con l'assegnazione alle regioni delle dotazioni finanziarie che sono in grado di sostenere operativamente le competenze nuove che sono state attribuite, per effetto della innovazione costituzionale, che è intervenuta con il Titolo V° della Costituzione.

Lo dico con un certo orgoglio, avendo anche la responsabilità di rappresentare una delle istituzioni autonomiste nel congresso delle regioni, che è stato istituito per iniziativa della conferenza dei Presidenti dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome, avendo questa piccola responsabilità e potendo parlare in quel consesso, a nome del Consiglio provinciale di Trento, che in quel consesso rappresento e soprattutto avendo modo di ascoltare il Ministro degli affari regionali, on. La Loggia ed il Ministro per le riforme istituzionali e per la devoluzione, on. Umberto Bossi, mi sono reso conto del fatto che, pur in presenza di una situazione istituzionale, assolutamente confusa, caotica e per certi versi perversa, come mi sono permesso di definire questa situazione, anche nel corso di questo intervento, ma soprattutto nel corso dell'intervento che ho svolto in quella sede, ho avuto non soltanto la netta sensazione, ma mi sono trovato nella condizione di aumentare la mia convinzione, circa la possibilità da parte anche della Regione autonoma Trentino Alto Adige di essere momento interlocutorio, proprio per effetto di questa situazione di transizione tra il vecchio sistema, quello del vecchio Titolo V° ed il nuovo sistema, quello che è costituito dalla riforma del Titolo V°, operata e solennemente sancita con il referendum del 7 ottobre scorso.

Perché dico queste cose? Le dico perché siamo nel pieno dibattito per la concreta realizzazione di questo sistema, non solo, ma ascoltando comunque con interesse quanto ebbe a dire l'on. Bossi, intervenuto in quella occasione ed esponendo le intenzioni del Governo a questo proposito, mi sono fatto la convinzione che il Governo si troverà in una situazione assai difficile, proprio perché si trova a dover attuare una riforma – utilizzo l'espressione del Ministro la Loggia – che nemmeno più i padri ed i propugnatori di quella riforma vogliono riconoscersi nella riforma stessa, tanti problemi questa riforma determinerà nel momento della sua pratica attuazione. Tant'è che il Governo si è impegnato anche in altre circostanze a realizzare una ulteriore riforma innovativa del Titolo V° della Costituzione, che comunque non potrà vedere la luce, se non fra due anni e mezzo e quindi in questo lasso di tempo la situazione non è assolutamente consolidata, ma è una situazione di grande incertezza, di grande fluidità. Per cui ritengo che, a questo riguardo, il ruolo della Regione autonoma Trentino Alto Adige non possa essere un ruolo

passivo, come purtroppo lo è stato anche nel passato, più o meno recente, ma dovrebbe invece essere ruolo attivo e comunque di estrema vigilanza per quanto riguarda la possibilità di innovazioni in merito a queste questioni.

Quindi anche sotto questo profilo a me pare di utilizzare con proprietà il tempo che mi è concesso, in occasione della discussione di questo bilancio, proprio perché questa è un'occasione istituzionale, anche per parlare di queste questioni, che altrimenti non avremmo la possibilità di avviare un confronto sotto questo aspetto e per questi motivi.

Ritengo anche di dover spendere, in questa occasione, alcune considerazioni particolarmente critiche, in relazione alla gestione del testo unificato delle leggi, per quanto concerne l'iniziativa per la promozione dell'integrazione europea e le disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale. Questo opuscolo, contenente il Testo Unico delle disposizioni ed il regolamento di attuazione delle leggi medesime, anche in questa circostanza noi dovremmo avere una maggiore sensibilità per quanto concerne l'utilizzazione del denaro pubblico e lo dico senza particolare enfasi, senza assumere toni demagogici, però l'invito all'esecutivo ad operare con oculatezza a me pare sia una cosa evidente.

Vorrei anche chiedermi quali ricadute questi investimenti hanno sul nostro territorio e sulle popolazioni che noi amministriamo. Mi permetto di fare un esempio, per come alle volte a macchina che abbiamo organizzato, non soltanto cammina fuori dalla sede stradale, ma va ad occupare altre sedi, ma la macchina che abbiamo in dotazione non può essere sorda a determinate esigenze, non può immaginare di consumare risorse pubbliche, in questo modo e soprattutto in malo modo, perché se questi denari servissero realmente a relazionarci con il resto d'Europa e con il resto del mondo e fossero utilizzati non soltanto per realizzare incontri, scambi di varia natura, culturale, istituzionale, ma fossero anche destinati per contribuire a realizzare una serie di relazioni, che fossero utili non soltanto al nostro sviluppo, penso che lo sviluppo non possa essere considerato in termini egoistici, non possiamo immaginare di essere così egoisti da pensare che i nostri investimenti servono esclusivamente a noi, io penso che gli investimenti che noi disponiamo debbono servire a noi e debbono servire anche ad altri, in un contesto di accumulazione della ricchezza che sia nella condizione di poter dare un po' a tutti, altrimenti è inutile che immaginiamo un mondo diverso, è inutile che immaginiamo anche di poter, in qualche modo, concorrere a creare le condizioni perché il mondo sia migliore, se non siamo convinti che anche questi investimenti siano destinati al raggiungimento di questi scopi.

Quindi va a sé che da parte nostra vi sia un'accentuazione dell'appello a spendere, a utilizzare i denari con la diligenza del buon padre di famiglia, perché tutto sommato noi dobbiamo tendere a questo obiettivo, che è un obiettivo di buon senso. Penso che in questa circostanza non c'è bisogno di scoprire l'acqua calda, però c'è bisogno di immaginare un ritorno e non voglio scomodare i teorici, i pratici della politica di pareri del bilancio, però un briciolo di buon senso, un briciolo di quel comune sentire che quando spendiamo i soldi del pubblico, li dobbiamo spendere con la oculatezza di quando spendiamo i soldi della nostra famiglia e penso che questo appello non sia un appello fuori luogo, privo di significati, penso che questo appello dovrebbe essere la via

maestra, lungo la quale i nostri amministratori debbono necessariamente confrontarsi e di questa responsabilità i nostri amministratori devono rendersi pienamente conto e dobbiamo anche offrire un'immagine diversa, più compiuta, più seria, più funzionale, più legittima e più legittimante anche del nostro ruolo, perché altrimenti è davvero difficile potersi riconoscere nell'incarico di consigliere regionale, se non si ha questo scatto. Lo dico senza alzare i toni di voce, ma convinto pienamente della bontà e della necessità di ricorrere al buon senso e di ricorrere alla diligenza del buon padre di famiglia, per quanto riguarda l'amministrazione delle pubbliche risorse.

Un po' di prudenza ed un po' di più oculatezza sono requisiti necessari per il buon governo, a prescindere dal colore politico, a prescindere dall'interesse partitico, che comunque tutti quanti noi abbiamo ed è giusto avere nella differenziazione dei ruoli, però un comune sentire su questi problemi ci deve essere, pena l'assoluta svalutazione del nostro ruolo. Non voglio in alcun modo essere considerato alla stregua dei luoghi comuni, che purtroppo l'opinione pubblica è legittimata radicalmente ad esprimere, in presenza di queste situazioni.

Quindi l'aspetto istituzionale è importantissimo, la nostra capacità di essere presenti agli appuntamenti che contano è altrettanto importante, avere un quadro operativo ben preciso, avere organizzato le più elementari necessità, avere adempiuto agli obblighi che la legge ci impone, tra questi quello di fare il decreto per attribuire le deleghe all'assessore che ne è sprovvisto; essere nella piena consapevolezza del nostro agire sono questioni che vengono ancora prima del bilancio, vengono ancora prima dei soldi, però il bilancio ed i soldi, se non sono arricchiti da queste qualificazioni necessarie, puntuali, diventano momento di solo, esclusivo, arido confronto tra chi dice di sì, perché sta in maggioranza e chi dice di no, perché sta all'opposizione. Anche questo deve essere, secondo me, superato dalla necessità di giungere ad una sostanziale, convinta, inversione di tendenza per realizzare questi obiettivi.

Per quanto mi riguarda, mi avvio alla conclusione, posso esprimere questo concetto anche a nome dei colleghi del gruppo di Alleanza Nazionale, noi siamo favorevoli ad appoggiare qualsiasi iniziativa, concreta, diretta a ricondurre il governo della Regione verso l'obiettivo cui prima ho fatto riferimento. Sono veramente convinto che anche da parte dell'opposizione è possibile contribuire, affinché questi obiettivi siano realizzati e quindi noi siamo disponibili a votare anche iniziative, da qualsiasi parte esse provengano, per correggere laddove sia ritenuto necessario anche alcuni capitoli di spesa, per ridimensionare altri, per significare che il bilancio può essere anche corretto e per ritenere che il bilancio non viene accolto o respinto in termini globali, ma il bilancio può essere corretto ed in relazione alla possibilità di correzione di questo bilancio, vi è anche la nostra adesione ad una valutazione, che ci consenta di essere coerenti con quanto abbiamo affermato nel corso di questo intervento e sono convinto che altri colleghi sapranno valorizzare questo momento della discussione del bilancio, per consentirci uno scatto d'orgoglio, un colpo d'ala, quello giusto per superare anche momenti difficili e momenti di forte contrapposizione.

Infine concludo affermando che sono personalmente lieto di come si sia conclusa, perché a questo punto a me pare che sia un dato inconfutabile,

quello di pervenire con il massimo di unità alla nomina delle commissioni d'inchiesta, che hanno il compito di accertare non soltanto i fatti accaduti, ma anche il contesto per cui questi fatti sono accaduti e ci consentono, le commissioni d'inchiesta, di essere validi strumenti per l'assemblea, al fine anche di una rivisitazione generale di tutto l'apparato legislativo, per quanto riguarda le materie che sono oggetto di discussione e di approfondimento.

Questo è il mio messaggio, sono lieto di averlo potuto serenamente inviare, sono altresì lieto di aver contribuito, anche con la mia modesta iniziativa, al raggiungimento di questo obiettivo e sono, con pacatezza e con serenità, disponibile affinché sul piano istituzionale la nostra Regione abbia qualcosa da dire, in relazione alla partita che si sta giocando a livello di ristrutturazione, di riorganizzazione dello Stato ed avendo avuto anche l'avventura di essere nominato vicepresidente della commissione revisione degli statuti e dell'organizzazione all'interno delle assemblee, di assicurare alla nostra istituzione anche una presenza al massimo della dignità possibile e della professionalità che sono sicuro di poter investire anche in quella sede, a vantaggio di un dibattito politico e di confronto utile e necessario per arrivare a quella devoluzione, a cui il nostro governo nazionale tanto ne parla e tanto si è impegnato.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Das Wort hat nun die Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Herr Finanzminister Grandi, meine Stellungnahme wird sehr kurz sein. Sie wird auch nicht ohne Heftigkeit sein. Herr Assessor Grandi, Sie sind in der Regionalregierung ein großer Mann. Sie sind nicht nur Finanzassessor, Sie sind auch Vizepräsident der Region. Sie fahren in die Welt hinaus, Sie fahren nach Moskau, im Namen der gesamten Regionalregierung, im Namen der Region. Sie stellen also etwas dar. Sie stellen dort eine große Persönlichkeit dar. Sie stellen dort einen einflussreichen Mann dar. Und jetzt kommt die Frage: Sind Sie diese Persönlichkeit? Sind Sie dieser geradlinige Mann? Sind Sie dieser einflussreiche Mann? Wer sind Sie? Wenn wir heute in der Tageszeitung „Alto Adige“ lesen, wie sich die Ereignisse in Moskau darstellen, aus der Sicht der Frau des betroffenen Regionalbeamten, dann muss ich Sie fragen, Herr Assessor Grandi, Herr Vizepräsident: Haben Sie in Moskau vielleicht eine erbärmliche Figur gemacht? Haben Sie vielleicht dort als großer Mann die Region präsentiert und haben Sie vielleicht gesehen, dass Davide Zaffi in Schwierigkeiten gerät und sind Sie vielleicht davongelaufen, Herr Assessor Grandi? Ich frage Sie das und ich gebe Ihnen die Gelegenheit, uns hier ganz klar zu antworten, ob Sie davongelaufen sind oder nicht. Diese Frage stellen sich hier sehr viele und ich werfe sie ganz offen auf, weil ich der Meinung bin: wenn solche Dinge im Raum stehen, dann gehören sie geklärt. Sie haben sicher auch den „Alto Adige“ und den „Mattino“ gelesen, wo die Frage auftaucht: Was ist mit dem Loch von 24 Stunden, wo sich also anscheinend alle Welt um Zaffi gekümmert hat, von der Farnesina über die Botschaft, über Ministerien, über Presseleute. Nur anscheinend derjenige, der die Hauptverantwortung trägt – weil es ist ja Ihr Beamter, Herr Vizepräsident Grandi

– nur der tut anscheinend so, als würde das alles überhaupt nicht ins Gewicht fallen, als wäre hier nichts passiert. Sie werden uns dann schon antworten.

Also, haben Sie nicht gemerkt, was hier passiert? Denn dann hätte wiederum der Kleine eins aufs Dach bekommen, dann hätten wieder einmal den Letzten, den man irgendwo noch erwischt hat, die Hunde gebissen, wie wir sagen. Ich weiß es ja nicht. Ich war nicht dabei. Aber in dem Moment, wo einer da ist, der jemanden darstellt und etwas darstellt, also der Vizepräsident der Region, hat er seine Beamten zu schützen. Der muss an die Front gehen, nicht den Letzten an der Front allein lassen. So etwas erbost mich einfach. Ich weiß nicht, ob es so war. Aber der Gedanke, dass das genau hier heute im Raum steht, das erbost mich. Derjenige, der etwas darstellt, der die Macht hat, der hat geradezustehen und nicht der kleine Mann, der im Auftrag des großen Mannes handelt. So geht es nämlich. Ich habe hier wirklich den Eindruck, dass hier manche kleinen Leute sich plötzlich groß fühlen und glauben, sie könnten sich alles erlauben. Das sind die Parvenüs im Leben, Herr Vizepräsident, die glauben, weil sie einen Auftrag bekommen haben, seien sie plötzlich größer als sie in Wirklichkeit sind. Das kommt nämlich oft im Leben vor und anscheinend in der Politik ganz besonders. Und Gott schütze uns vor den Parvenüs in der Politik, oder noch mehr Parvenüs. Denn die beweisen, dass wenn es darauf ankommt, für etwas einzustehen und Verantwortung zu tragen, dann laufen sie davon. Diese Figur, hoffe ich, hat der Vizepräsident nicht abgegeben. Sie werden es uns erklären.

Jedenfalls wäre das auch wichtig für den Betroffenen, für diesen Menschen, wenn das niemand aufgriffe hier. So ein Mann muss in Verzweiflung geraten, wenn er sich denken muss, niemand hilft mir von den eigentlichen Verantwortlichen, von meinen Vorgesetzten, ich werde ganz einfach im Stich gelassen. Wenn das so gewesen wäre, dann müsste hier einmal ein Exempel statuiert werden, dass es hier ein gründliches Umdenken über Verantwortung und über echte Manieren gibt, denn das sind auch keine Manieren, dass man einen völlig im Stich lässt und schaut, dass man selber davon kommt. Aber wir werden ja hören, was der Vizepräsident zu diesen Dingen sagen wird. So wie man sie heute irgendwie aus der Zeitung auffassen muss, wenn man das so liest, dass also das Fax an die russische Botschaft oder an die russische Stelle erst abgegangen sei, nachdem die arme Frau Zaffi den früheren Pressechef, einen wirklich gebildeten Mann - der weiß, was sich gehört, ich kenne Herrn Magagnotti, ich weiß, dass er Manieren hat -.... Ja, Herr Vizepräsident, Sie lachen. Vielleicht finden Sie alles lächerlich, was wir hier sagen, das ist ja unsere Befürchtung, dass Sie jene auslachen, die hier von Verantwortung und Ehrlichkeit reden wollen. Aber glauben Sie mir, der einfache Bürger draußen, der wird nicht Ihnen applaudieren. Der wird den anderen im Stillen applaudieren. Das kommt so heraus, als hätte sich erst etwas gerührt, nachdem Magagnotti die arme Frau Zaffi, die vom Amt Cogo gehen muss und in der halben Region antichambrieren muss, damit sich endlich etwas tut und damit dann endlich am Abend der gute Herr Zaffi noch eine Nacht im Kerker verbringen darf. Und wenn dann nicht das Schreiben gekommen wäre, dann hätte er zwei oder mehr Wochen Arrest riskiert. Diese Dinge haben uns zu interessieren, denn solange es die Region gibt, gibt es die Regionalbeamten und dann sind Leute, die unschuldig sind, zu schützen und zu verteidigen und

Leute, die schuldig sind, zu bestrafen. Das ist meine Auffassung von Moral und an die glaube ich bis auf weiteres und werde daran glauben und dafür werde ich mich auch einsetzen, dort wo es geht. Die Macht habe ich nicht, aber die Stimme habe ich noch und hier den Sitz habe ich auch noch dazu.

Also wenn er nicht nach dieser zweiten Nacht in Freiheit gesetzt wurde, hätte er eine Haft von drei Wochen riskiert. Ich gehe einmal davon aus, dass der Mann gänzlich unschuldig ist und dass er im guten Glauben Geld mitgebracht hat, das ausgegeben werden sollte und nicht ausgegeben worden ist und dass er irgendwie in eine Geschichte hineingeraten ist, von der er vielleicht selbst nicht wusste, was es bedeutete. Gehen wir einmal davon aus. Dann wäre der gute Mann drei Wochen in Moskau in Haft gesessen und dann hätte sich kaum etwas gerührt. Irgendwann wäre er dann entlassen worden. Was glauben Sie, was dieser Mensch von denen denkt, die die echte Verantwortung zu tragen haben? Vielleicht denkt sich mancher, es ist ein Einzelner und der wird schon damit fertig werden. Aber das ist nicht verantwortliches Denken und auch nicht verantwortliches Handeln.

Deshalb schließe ich jetzt ab. Herr Vizepräsident, sagen Sie uns, ob Sie der große Vizepräsident der Region auch in Moskau waren oder ob Sie dort davongelaufen sind?

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Ha chiesto la parola il cons. Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente, ma per la verità il mio intervento di oggi è stato sollecitato da un precedente intervento del cons. Panizza, che mi ha letteralmente lasciato interdetto, Confesso tutta la mia ignoranza, probabilmente è colpa mia, perché non mi sono informato, però non avevo nemmeno avuto alcun segnale in questo senso, per il fatto di avere appreso questa mattina, pochi minuti fa in aula, dall'intervento del collega Taverna, che la collega, consigliere regionale Caterina Dominici, nominata da questo Consiglio assessore della Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol, è ancora sprovvista di deleghe, non ha ancora ricevuto le deleghe dalla sua Presidente.

Ora la nomina dell'assessore Dominici, da parte di questo Consiglio regionale, è avvenuta circa un mese fa, cioè nella precedente tornata di Consiglio regionale, se i tempi della Regione sono questi, allora non possiamo più meravigliarci di niente, però mi rifiuto di pensare che la mancata attribuzione delle deleghe all'assessore senza deleghe, Caterina Dominici, sia un fatto meramente temporale, un fatto riferibile al tempo trascorso, evidentemente c'è qualche cosa di politico sotto, perché non è assolutamente giustificabile il fatto che un assessore, entrato a pieno titolo a far parte di una Giunta regionale, dopo un mese sia ancora l'unico assessore di questa Giunta regionale assolutamente privo di deleghe. Nel frattempo queste deleghe ha continuato ad esercitarle il Presidente della Giunta regionale e probabilmente è per questo che il Presidente della Giunta regionale ha così largamente mancato a propri doveri istituzionali, probabilmente era troppo impegnata a gestire le deleghe, che invece dovevano fare capo al neo assessore Caterina Dominici.

Da questo potrebbe derivare tutta una serie di conseguenze, se la Regione si permette di avere, per così lungo tempo un assessore senza deleghe, vuol dire che tutto sommato quell'assessorato non serve, allora perché abbiamo nominato un assessore? Non mi riferisco, badate bene, alla persona degnissima, stimabilissima ed apprezzatissima della collega Dominici, mi riferisco al fatto che quell'assessorato e quelle deleghe non hanno più un assessore titolare fin dalla primavera di quest'anno, quando il giorno stesso in cui la Presidente decise di candidare al Parlamento nazionale, decise anche in contemporanea di ritirare le deleghe al collega assessore Franco Panizza.

Ora se la vacanza – termine di derivazione latina, la 'vacatio' – dell'esercizio di deleghe da parte dell'assessore Panizza era ampiamente giustificata da motivazioni di carattere politico e quant'altro, non può essere giustificata la 'vacatio' di esercizio delle deleghe in capo all'assessore Caterina Dominici, che mi pare abbia sottoscritto un accordo di programma, che mi pare abbia sottoscritto un'intesa politica, che mi pare sia entrata a far parte di questa maggioranza, di questa Giunta a pieno titolo, senza condizionamenti e quant'altro.

Allora tra le tante giustificazioni che sono state chieste alla Presidente assente, della Giunta regionale, aggiungo anche la mia, chiedendo formalmente di avere una spiegazione completa, esauriente del perché l'assessore Caterina Dominici è a tutt'oggi ancora senza deleghe. E non mi dia la Presidente Cogo la stessa risposta che ebbe a dare in commissione, quando si sollevò il problema del povero Zaffi, il funzionario arrestato a Mosca, perché ai colleghi che ancora non lo sanno, prima anticipo quella che potrebbe essere la risposta su Caterina Dominici: oggi provvederò a dare le deleghe all'assessore Dominici, non esiste più nessun problema, oggi pomeriggio firmo il decreto di attribuzione delle deleghe, il problema è inesistente. Non mi meraviglierei di una risposta di questo genere, da parte della Presidente Cogo, perché quando in la commissione legislativa a Trento venne chiesto alla Presidente Cogo ragione di quanto era accaduto a Mosca, la Presidente Cogo rispose, con tutto il suo candore: "ma che problema c'è? Il funzionario Zaffi è già stato liberato, non ha nemmeno dovuto pagare la cauzione, pensate, l'hanno liberato senza nemmeno necessità di pagare la cauzione, ritornerà domani a Trento con il primo aereo, dov'è il problema? Perché fate tutto questo scandalo?"

Questa, signori, è stata la risposta e l'atteggiamento del nostro Presidente, in commissione legislativa provinciale a Trento, mi ha fatto cadere le braccia!

Oggi vengo qui e sento che l'assessore Dominici non ha ancora ricevuto le deleghe, ma allora hanno veramente ragione quelli che dicono: ma questa Regione a cosa serve? Chi conosce la mia storia politica sa che sono sempre stato uno strenuo difensore dell'ente Regione, perché l'autonomia del Trentino, senza essere dentro il contenitore della Regione, è un'autonomia a rischio, è un'autonomia di secondo ordine, ho sempre visto l'autonomia del Trentino inserita nell'autonomia del quadro della Regione, due autonomie forti, quella di Bolzano sicuramente più forte, primaria, più garantita, più tutelata, ma due autonomie che stanno insieme sotto lo stesso tetto, ma se il tetto è questo, se i rappresentanti della nostra autonomia regionale, a livello di Presidenza della Giunta regionale sono questi, allora veramente bisogna abbandonare ogni

speranza, lasciate ogni speranza voi che entrate, perché vuol dire che la Regione non c'è più, che il governo della Regione non c'è più, che la Regione è diventata quello che ormai purtroppo l'opinione pubblica ritiene sia la Regione e lo ritiene soprattutto in virtù degli ultimi accadimenti che hanno caratterizzato l'opinione pubblica, che hanno interessato e scandalizzato l'opinione pubblica su quanto è avvenuto.

Quella di oggi, paradossalmente, il fatto che l'assessore Dominici sia senza deleghe, perché l'assessore Dominici non ha ancora ricevuto le deleghe, lo ritengo un fatto ancora più grave, da un punto di vista politico ed istituzionale, di quanto non sia accaduto in giro per il mondo in questi giorni, perché non è ammissibile che ci sia un governo così sgangherato, istituzionalmente sgangherato, non nelle persone, che sono tutte degne una più dell'altra, ma non può essere guidata così un'istituzione, come l'istituzione regionale, se vogliamo ancora riconoscere un minimo di dignità alla Regione, altrimenti abbiamo il coraggio di andare tutti a casa.

Scusate se mi sono scandalizzato. Per il resto non ho altro da dire, perché credo che gli interventi di molti miei colleghi che mi hanno preceduto siano perfettamente condivisibili, come condivisibile è l'iniziativa emendativa, presentata dal collega Molinari. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke für die Stellungnahmen.

Der nächste Redner ist Abg. Leitner.

LEITNER: Danke Herr Präsident! Diese Posse um die Region ist durch die letzte Intervention des Kollegen Andreotti um eine Fassetta reicher geworden. Er hat hier Dinge zutage gefördert, die wir nicht wussten, die aber doch ein zusätzliches Licht auf diese Region werfen, wenn die Region nicht schon im Licht der Öffentlichkeit aufgrund der Ereignisse, die wir in den letzten beiden Tagen hier diskutiert haben, stünde. Ich werde mich zu diesem Thema nicht näher äußern, weil ja zwei Untersuchungskommissionen eingerichtet werden, um hier bestimmte Dinge zu erfragen. Ich erinnere nur noch einmal wie im Juli das erste Dienstauto gestohlen wurde, wir das erfahren haben und das mittels einer Anfrage an die Öffentlichkeit gebracht haben. Da hat man ja alles versucht, um den Fall herunterzuspielen, zu beschwichtigen, es ist alles halb so schlimm, nur ist man auf die eigentlichen Fragen nicht eingegangen. Hier sind einige Fragen ausständig. Ich werde der Kommission diese Anfrage und Beantwortung dann auch zur Verfügung stellen, weil ein Teil der Fragen eben nicht beantwortet worden ist. Beispielsweise wurden mir die Protokolle der Polizei nicht ausgehändigt, weil es offensichtlich unter Datenschutz fällt. Ich muss schon sagen, Kolleginnen und Kollegen der Regionalregierung, was hat hier jemand zu verstecken, wenn ein Dienstauto gestohlen wird? Warum darf dann die Öffentlichkeit nicht erfahren, was wirklich passiert ist? Was soll da dahinter stecken? Wenn es wirklich gestohlen worden ist, wie sich Tausend Diebstähle ereignen, dann wird das beschrieben sein. Aber ich sehe überhaupt nicht ein, dass man hier den Datenschutz zitieren könnte. Das muss man mir erklären. Aber das wird sicherlich auch Gegenstand der Untersuchungen in der entsprechenden Kommission sein.

Beim zweiten Diebstahl ist man in die Offensive gegangen und man hat gesagt, nein, so kann man es nicht mehr machen, denn das geht jetzt nicht mehr so einfach. Die Leute werden es nicht mehr so einfach hinnehmen. Weshalb ich auch den Vorschlag gemacht habe und ich wiederhole ihn noch einmal: die Mitglieder der Regionalregierung sollen das nächste Mal, wenn sie schon ins Ausland fahren müssen, mit öffentlichen Verkehrsmittel fahren, denn die sind auch im Osten sicher. Die werden nicht so leicht gestohlen. Was schließlich den Fall in Moskau anbelangt, hier wird der Beamte das sicher nicht aus eigener Initiative gemacht haben, der wird den Auftrag eines vorgesetzten Politiker gehabt haben, und der soll bitte jetzt geradestehen und nicht jetzt den Beamten den Gegebenheiten östlicher Manieren ausliefern und einfach das Weite suchen, wie wir gehört haben. Wenn das zutreffen sollte, dann Herr Vizepräsident Grandi, sind Sie nicht reif zum Davonlaufen, sondern dann sind Sie reif zum Davongejagt zu werden. Denn das ist ein schlechtes Beispiel eines Politikers gegenüber dem Beamten und der Öffentlichkeit, sollte das zutreffen. Das muss ich ganz deutlich sagen. Da sind die Leute erschrocken, wenn sie so etwas gelesen haben. Das ist ja ungeheuerlich. Man kann das gar nicht beschreiben. Das ist eine Enttäuschung, die die Bevölkerung von einem Politiker empfinden muss, der die erste Aufgabe hätte, aufzuklären, für Klarheit zu sorgen und sich vor seine Beamten zu stellen und nicht davonzulaufen. Das ist etwas, was niemand verstehen wird, außer man hätte etwas zu verstecken. Aber Sie werden uns ja antworten, wie es wirklich gewesen ist. Wir kennen diese Schilderungen nur aus der Presse.

Ich möchte noch etwas zum Regionalhaushalt selber sagen. Nicht sehr viel, weil es nicht viel zu sagen gibt. Wir haben weiterhin eine Menge Geld zum Verteilen, aber so wie auch im Land und in den Gemeinden wird es auch in der Region immer enger. Das Verhältnis laufende Ausgaben und Investitionen ist bekannt und die großen Brocken, die hier verteilt werden, haben Sie ja in Ihrem Bericht aufgezählt. Aber hier ergeben sich einfach ein paar ganz klare Fragen. Einmal: wie schaut es mit der Hausfrauenrente aus? Assessor Theiner hat in der Öffentlichkeit diese Horrormeldung verbreiten lassen, dass diese Rente nicht mehr zu finanzieren sein wird, dass es ein Loch von 250-300 Milliarden Lire geben würde – also 387 Milliarden mittlerweile, im Sommer war die Rede von 250 Milliarden. Es ist gut zu wissen, wie die Situation aussieht und hier muss man sich auch fragen, welchen politischen Werdegang diese Rente weiterhin gehen wird. Wir haben mit der Verlängerung der Termine, mit der Ausweitung der Zugangsberechtigten vor den letzten Wahlen, als Wahlzuckerle, natürlich etwas geschaffen, woran wir jetzt zu knabbern haben. Es ist auch offenkundig geworden, dass hier Frauen in den Genuss dieser Rente kommen, die es nicht notwendig hätten. Dass sich Frauen eine zusätzliche Rente schaffen, nur weil sie nicht gemeldet sind, so kann es nicht sein. Der Sinn der Hausfrauenrente war ein anderer: dass man jenen Frauen, die in jungen Jahren nicht gemeldet waren, die ihre besten Jahre der Erziehung ihrer Kinder gewidmet haben und die als „Nur-Hausfrau“ zuhause geblieben sind und die – ich sage es ganz deutlich – bessere soziale Dienste geleistet haben wie viele andere und jetzt Probleme haben, in den Genuss dieser Rente zu kommen, weil andere ihnen die Sahne vom Brot nehmen. Das kann nicht Sinn der Sache sein! Hier muss man wahrscheinlich auch eine gesetzliche

Änderung herbeiführen, denn das geht ins Uferlose und die Zahlen, die jetzt genannt worden sind, stimmen schon bedenklich. Das ist der eine große Brocken, der in diesem Haushalt zu Buche schlägt, also alles was mit Ergänzungsvorsorge zu tun hat und diese Begleitmaßnahme auch bei der öffentlicher Fürsorge und Wohlfahrtseinrichtungen.

Die nächste Frage und das ist auch eine politische Frage: Diese Koalitionsregierung ist ja mit einem Ziel angetreten und zwar die Delegationen an die beiden Provinzen vorzunehmen. Wir kommen hier nicht vom Fleck. Wie weit ist das? Wir haben eine Regierungskrise hinter uns. Das ist erst neulich beschlossen worden, aber es schaut schon so aus, als ob sich die nächste bereits auftut. Diese Region und ihre Regierung kommen ja nie zur Ruhe, weil ständig irgendwelche Skandale und Ungereimtheiten passieren und es ist ja schon wieder der nächste Misstrauensantrag unterwegs. Das ist auch eine logische Folge, von dem was eben passiert ist. Wie schaut es mit den Delegationen aus? Das ist ja auch ein Wahlversprechen bestimmter Parteien gegenüber der Bevölkerung gewesen und die hat ein Recht zu wissen, wie weit hier eben der Weg gelangt ist.

Ich möchte auch in dieser Diskussion das Problem der Benennung der Region noch einmal aufwerfen. Ich hab in der letzten Sitzungsperiode auch dieses Problem offenkundig hier in den Raum gelegt und man hat dann gesehen, was daraus geworden ist. Man ist einmal ganz ungeheuerlich über den Vorstoß des Regionalausschusses erschrocken, auch im deutschen Text die italienische Bezeichnung „Alto Adige“ einzuführen. Aus der Zeitung liest man, dass die Staatsadvokatur mit einem Gutachten beauftragt worden sei und wahrscheinlich wird es dort auch bestätigt werden. Der Sinn der Sache war, dass „Südtirol“ in die Verfassung kommt und jetzt wird möglicherweise ein Eigentor geschossen. Wir werden noch Rechtsstreitereien auszuführen haben, damit wir nicht einen Rückschritt machen. Jetzt steht zwar noch im Text „Region Trentino-Südtirol“ aber im Anlauf ist schon auch im deutschen Text „Region Trentino-Alto Adige/Südtirol“ zu schreiben. Das muss man sich einmal vorstellen! Wenn das die Errungenschaft des dritten Autonomiepaketes ist, dann muss ich sagen, haben wir Schiffbruch auf der ganzen Linie erlitten, denn es ist nach außen ganz groß verkauft worden. Es war damals förmlich ein Jubelschrei, den wir damals aus Rom vernommen haben und jetzt muss ich sagen, wird es wahrscheinlich ein ganz dummes Eigentor. Ich habe einen Beschlussantrag, den mir einige Kollegen mitunterzeichnet haben, eingebracht, dass der Regionalrat zumindest einen Beschluss fasst, dass er darauf besteht, dass dieser Name bleibt.

Irgendwo steht auch drinnen, dass die Diskussion um den Haushalt die Möglichkeit vorsehen soll, über die Zukunft der Region nachzudenken. Ich habe schon einmal gesagt, jede Haushaltsdebatte oder jede Intervention ist im Prinzip auch eine Sinnfrage über diese Region. Wenn ich mir den Haushalt anschau und die Mittel, die hier von der Region auf die Provinzen verschoben werden, wäre es ja zehnmal gescheiter, endlich diese Delegationen vorzunehmen. Wenn man hört, dass wir im Regionalausschuss eine Person sitzen haben, die keine Kompetenzen hat, dann frage ich mich schon, warum man alles gemacht, um den Kollegen Panizza in die Regionalregierung hineinzuzaubern. Wir machen als Region nach Außen hin eine erbärmliche

Figur. Ich kann nur noch einmal sagen und unterstreichen, dass es höchst an der Zeit wäre - und es ist keine rückwärtsgewandte Politik -, dass man auch im Hinblick auf die Diskussion einer europäischen Region, diese Region abschafft, da sie darin keinen Platz haben kann. Platz haben darin nur die Autonomen Provinzen, wenn man etwas Europäisches machen will, wovon im Bericht des Vizepräsidenten Grandi häufig die Rede ist, sowie auch von Subsidiarität zum Beispiel. Ich weiß nicht, ob wir überhaupt den Begriff von Subsidiarität verstanden haben. Es kommt kein Begriff in diesem Begleitbericht so häufig vor, wie das Wort Subsidiarität. Ich frage aber, was versteht die Regionalregierung aber unter Subsidiarität? Ich habe den Eindruck, dass sie das nicht verstanden hat. Sie möchte ja diese Ordnungsbestimmungen alle erhalten. Sie möchte ja ein leeres Gebilde haben, wo man intern Geld hin und her schicken kann, wo man weiterhin weiß Gott wie viele Assessoren benennen kann, die nicht wissen, was sie zu tun haben und wenn sie etwas zu tun haben, dann erleiden sie ein Missgeschick nach dem anderen. Dieses Kapitel zuzuschlagen, um ein neues Kapitel aufzuschlagen, wäre höchst an der Zeit und das sollte man auch als Quintessenz aus dieser ganzen Diskussion mitnehmen. Wie gesagt, diese Region endlich abschaffen und die beiden Provinzen stärken, um wirklich eine europäische Perspektive zu haben. Ich sage immer wieder, die Region darf nicht als Instrument benutzt werden, um eine andere Entwicklung zu bremsen. So wird es zur Zeit gemacht und wir haben in diesem Bereich keinen Zweierlandtag mehr, hier opponieren die einen, dort die anderen, um eine bestimmte Entwicklung nicht zuzulassen. Das sind sehr viele leere Diskussionen, die geführt werden, ohne eine europäische Perspektive. Bevor man weiter ziellos Geld in irgendwelche europäische Projekte steckt, sollte man das eigentliche europäische Projekt nicht vergessen. Bevor wir weiter Milliarden irgendwo hinschicken, sollten wir uns darauf konzentrieren im eigenen Bereich die Hausaufgaben zu machen und das kann für mein Dafürhalten nur eine institutionelle Europaregion Tirol sein, mit dem Bundesland Tirol in Österreich, mit der Autonomen Provinz Bozen und - sofern es eine Mehrheit der Bevölkerung will - auch mit der Autonomen Provinz Trient. Das muss unser Ziel sein und wir müssen uns nicht auf andere Bereiche ablenken lassen.

PRÄSIDENT: Danke für die Wortmeldung.

Abgeordneter Willeit, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Sarò breve anch'io, tanto ho anch'io perso la speranza di poter contribuire meglio ai lavori ed alla gestione della Regione, avrei preferito anch'io iniziare dai fatti del giorno, dagli aspetti più politici e pratici del modo di conduzione e non dell'ordinamento della Regione, però nonostante il mio invito personale, ieri non ho avuto, né quest'aula ha avuto le informazioni necessarie sui fatti di Budapest di Mosca.

Dunque passo direttamente all'esame anch'io del bilancio. Credo che gli elementi salienti del programma di attività, consistano nella definizione del ruolo odierno e futuro della Regione ed ancora una volta non si riesce a dire altro, la Regione ha una funzione di coordinamento istituzionale, la Regione parteciperà alle conferenze sulle regioni e via dicendo. Bene, questa è la

situazione politica del momento, la Regione che sta per aria, però, signori colleghi e colleghe, la dotazione finanziaria, il bilancio annuale e triennale non corrisponde affatto a questo disegno politico, in atto già da tempo, questo intento politico non trova affatto riscontro nella dotazione, nelle entrate e nelle spese di questo ente, né trova riscontro negli intenti di passare le ultime competenze alla province, né trova riscontro nel futuro esercizio dell'autonomia finanziaria da parte delle province, cioè nel federalismo fiscale.

Permane un'alta disponibilità finanziaria dell'ente, 400 milioni di Euro di competenza, 600 e più milioni di Euro di disponibilità di cassa, un'affannosa ricerca – questa è cronica – di voci di spesa nei vari campi dei contatti, delle informazioni, addirittura della ricerca, della formazione e così via dicendo. Dunque sottolineo ancora una volta questo evidente contrasto fra il disegno politico ed il disegno programmatico contabile.

Passo all'esame breve di qualche campo di gestione, gli enti locali e mi riferisco alla relazione, ma anche alle dotazioni ed alle previsioni di spesa, non penso si tratti di una continuazione, laddove si continua ad impegnare la Regione nell'aggiornamento, nell'abilitazione del personale comunale, dove si continua a finanziare le associazioni dei comuni, a dire il vero non comprendo come la Regione debba sostenere le due associazioni provinciali dei comuni, nonché altri istituti di formazione fuori provincia, denoto, ma non vedo con chiarezza l'impegno della Regione per le future competenze dei comuni, forse anche qui questa funzione rientra nelle province, tuttavia si accenna alla fusione, alle istituzioni associative tra comuni, in vista di un maggiore decentramento, proprio come è previsto dalla legge costituzionale sul federalismo. Sappiamo che i comuni piccoli difficilmente riusciranno ad espletare le funzioni amministrative che oggi continua ad espletare la provincia.

I giudici di pace, anche qui abbiamo un campo nuovo se vogliamo, ma di funzione effettiva della Regione, ho visto e leggiamo dal bilancio che la Regione si impegna per la formazione dei giudici di pace, ma non basta la formazione dei giudici, occorre anche la preparazione del personale di questi uffici e non soltanto la formazione professionale, ma anche ed ancor prima quella linguistica, signora assessore, se attribuiamo ai giudici l'indennità di bilinguismo, di trilinguismo, dobbiamo attribuire lo stesso obbligo, lo stesso dovere, lo stesso riconoscimento anche al personale, questo mi sembra chiarissimo.

Non ho letto dal recentissimo bando di concorso per traduttori, questo aspetto non l'ho ricavato, ho visto che è stato bandito un concorso per tre traduttori, riservato al gruppo linguistico tedesco.

Per quanto riguarda le minoranze, abbiamo sentito ieri ed oggi che la Regione va a distinguere fra minoranze europee o minoranze esterne e minoranze regionali, almeno ho creduto di capire questo, non ho capito ovviamente quelle che sono le minoranze regionali, sarà un po' difficile capirlo, se leggo la relazione ne capisco molto di meno, perché la Regione si impegna ad intrattenere legami collaborativi, l'assessore competente adesso non c'è, se leggo che a tal fine la Regione mantiene e rafforza i legami collaborativi con l'istituto culturale ladino di Vigo di Fassa, l'istituto culturale mocheno e cimbro di Palù del Fersina, non posso che chiedermi quali rapporti vuole mantenere la

Regione con i vari istituti, le varie associazioni, le varie organizzazioni ladine della provincia di Bolzano.

Continuando la lettura della relazione, intravedo dove si vuole collaborare con Bolzano o lavorare per Bolzano nel quadro della convenzione europea e nel quadro della legge nazionale, qui non ci siamo, egregi colleghi, i passi dolomitici sono alti e c'è chi li vuole anche chiudere, però che la Regione debba passare per Roma per poter lavorare per la minoranza ladina di Bolzano, questo va oltre l'immaginabile, sono passi ben diversi quelli che stiamo scrivendo in queste relazioni, almeno per chi vuole capire, chi non vuol capire non deve coprire nessuna distanza.

Detto questo, gli stanziamenti per le minoranze li considero troppo esigui, troppo bassi e debbo dire che prima di andare a Mosca, a Budapest, di qua e di là, si vada a Bolzano, si vada in Gardena, in Badia, in Fassa, in queste zone e si badi alle minoranze del posto, si badi alle proprie minoranze, prima di andare a fare i congressi in Cina! Il bisogno c'è, signori.

Arrivo al campo dell'assistenza sociale, sono note le contestazioni di questi giorni, soprattutto in provincia di Bolzano, riguardanti la partecipazione privata ed i costi dei servizi sociali e queste contestazioni, queste critiche, queste proteste le ritengo giustificate per vari motivi, ritengo altresì che la Regione possa intervenire con maggiori sostegni alle istituzioni che operano in questo campo ed attraverso queste maggiori sovvenzioni anche il costo del cliente, chiamiamolo così, ma non è più cliente l'ospite della casa di riposo, sappiamo tutti che è un paziente, anche grave, questa è la trasformazione degli ultimi dieci anni che da cliente è diventato paziente, grave anche, andate in queste case e vede questa gente, dovrebbero essere all'ospedale in buona parte. Aumentando la partecipazione privata noi rischiamo di escludere l'assistenza, perché per evitare i costi uno non li si permette più il servizio, basta pensare cosa può costare una retta di una casa di riposto alla comunità familiare o al paziente stesso, arriviamo a costi di 3 milioni ed oltre al mese. Dunque anche qui un auspicio da parte mia di aumentare la contribuzione regionale.

Una domanda avrei da rivolgere all'assessore competente, per quanto riguarda la previdenza complementare, sarà forse una negligenza mia, ma dappertutto non si arriva, perché questo stanziamento di 100 milioni di Euro, dunque di 200 miliardi per questa voce. Questa è una domanda pura e semplice che faccio. In quanto alla contabilità in senso stretto, ho anche talune domande da fare, la prima riguarda le entrate tributarie – e mi attendo una risposta nella replica – da dove provengono o qual è il motivo dell'enorme residuo alla fine di quest'anno, che supera di gran lunga la competenza dell'anno prossimo. Diamo 431 milioni Euro di residuo e 295 di competenza, che cosa è rimasto da incassare, perché è rimasto da incassare la riscossione tributaria.

Per quanto concerne il personale della ormai piccola Regione, non approvo affatto questa triplice distinzione o ripartizione secondo tipi di personale, personale amministrativo generale, personale dei giudici di pace, personale dei catasti e dei libri fondiari via dicendo, diventa una piccola giungla difficile anche da controllare, almeno per i non addetti ai lavori. Ancora una volta, per ciò che riguarda il capitolo di spesa 320, chiedo con esattezza e

precisione all'assessore Fontana o alla Presidente o all'assessore competente per il bilancio, per che cosa sono previsti questi stanziamenti e da chi vengono gestiti, da quale assessore.

Con ciò credo di aver detto tutto ciò che mi premeva dire, ripetendo che la situazione politica della Regione, lo dico in parole grezze, sta per aria, ripetendo ciò che ho detto più volte, un ente pubblico deve avere la sua funzione, quando non ce l'ha più deve essere abolito. Dunque la scelta resta ancora una volta o lasciare competenza propria a questo ente o abolirlo, uno dei due. L'immagine di tenersi un'amministrazione da sottobottega, una sotto amministrazione delle province è un'immagine sbagliata.

Altro non ho da aggiungere.

PRÄSIDENT: Danke. Das Wort hat der Abgeordnete Pöder. Sie können dann am Nachmittag weiterfahren, aber beginnen Sie bitte.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Dann habe ich jetzt noch kurz die Zeit, um niemanden aufzufordern etwas zu tun, sondern höchstens eine Bitte loszuwerden. Ich bitte den Regionalausschussvizepräsidenten Grandi und den Regionalausschussvizepräsidenten Atz zurückzutreten, um wenigstens einmal in all diesen Jahren Charakter zu zeigen, politischen Charakter zu zeigen. Das soll nicht als Einverständnis für irgendwelches Verschulden zu werten sein, sondern ganz einfach als Aufforderung hier das Bild der Politik wieder etwas von dem Makel zu befreien, mit dem sie beide dieses Bild der Politik beschmutzt haben. Wir leiden alle unter diesem Makel und wir werden alle von den Bürgerinnen und Bürger angesprochen und es heißt, ihr seit eh alle die Gleichen und man kann euch nicht vertrauen. Das ist das große Problem, unter dem wir leiden. Es hat hier Nachlässigkeiten gegeben und es hat hier ein Fehlverhalten von beiden gegeben. Es mag bis auf weiteres natürlich die Unschuldsvermutung im rechtlichen Sinn und im juristischen Sinn gelten. Ich gehe davon aus, dass es keine illegalen Handlungen von Seiten der politischen Verwalter gegeben hat. Aber es hat hier Nachlässigkeiten gegeben und es hat hier wiederum einmal einen Beweis gegeben, dass diese Regionalregierung nur imstande ist, die Politik insgesamt in ein schiefes Licht zu rücken. Ob man die Region in ein schiefes Licht rückt, das ist uns im Prinzip egal, aber natürlich wird die Politik insgesamt in eine schiefe Optik gebracht und nicht zu Unrecht sind die Wählerinnen und Wähler darüber erbost, wie das hier abläuft. Wir haben oft schon darüber geredet, dass diese Regionalregierung eigentlich nur imstande war negative Skandalschlagzeilen zu produzieren und nicht etwa großartige Erfolgsmeldungen über die geleistete Arbeit. Die Gemeindeordnung wurde nicht über die Bühne gebracht. Sie werden jetzt natürlich der Opposition die Schuld geben, die diese Gemeindeordnung blockiert hat. Nein, es war ganz klar, dass man einen Fehler begangen hatte, beide Gesetze zusammenzufügen. Die Gemeindeordnung hätte im Rahmen einer vernünftigen Debatte mit der Opposition durch diesen Regionalrat gebracht werden können, wenn man sie von der Wahlgesetzgebung getrennt hätte. Es gibt das Sozialpaket nicht. Es wird zwar darüber geredet und aufsehenserregende Schlagzeilen über das Familienpaket gibt es in der Öffentlichkeit und über

Gelder, die nicht da sind. Das neue sogenannte Sozialpaket liegt aber nicht auf dem Tisch und deshalb hat auch in diesem Bereich der Regionalausschuss seine Hausaufgaben nicht gemacht. Die Delegierungen schweben irgendwo im weiten Raum und niemand weiß ganz genau, wann wir irgendwann einmal endlich dazu kommen, die Kompetenzen an die Länder zu übertragen. Es gibt noch ein paar kleine Bereiche, die wir im Regionalrat noch angehen müssen und dann sollte der Regionalrat wirklich nichts mehr außer einer Fassade sein und man sollte wirklich dann den nächsten Schritt angehen, diese Region aufzulösen. Ich hoffe, dass heute in diesem Raum niemand aufsteht, um die Region zu verteidigen. Kollege Andreotti, der erklärt hat, dass er ein Verfechter dieser Region und des regionalen Kontext ist und immer war, weil das Trentino in diesen regionalen Kontext eingebunden sein soll, hat heute gesagt, er kann sich mit dieser Region nicht mehr anfreunden und er sei nicht mehr imstande, sie zu verteidigen. Wie soll man etwas verteidigen, das in der Öffentlichkeit im Prinzip nur als Gebilde aus irgendwelchen Anmaßungen, Skandalen und dergleichen besteht? Ich will gar nicht härtere Worte verwenden, so wie sie zum Beispiel in der Fraktionssprechersitzung verwendet worden sind. Die Abgeordnete Klotz hat die Fragen gestellt, die zu beantworten sind. Ich nehme an, dass sie natürlich unter einer ganz anderen Optik beantwortet werden. Man wird das in dem Sinne beantworten, dass es halt verschiedene Probleme gegeben hat und alles nicht so war, wie man vermutet hat und alles in Ordnung ist. Wir haben diese Erklärungen alle gehört und wir werden heute sicherlich kein Schuldeinverständnis hören. Wir werden weder vom Kollegen Atz – ich tue mich schon schwer hier vom Kollegen zu reden - noch vom Vizepräsidenten Grandi irgendein Eingeständnis ihrer Schuld hören. Und ich meine jetzt keiner juristischen, strafrechtlichen Schuld, sondern dass man wenigstens den Charakter gehabt hätte, herzugehen, um sich hier in aller Form zu entschuldigen, dass man öffentliches Gut und Gelder – ich will nicht sagen veruntreut hat – aber zumindest mit derartiger Leichtfertigkeit verwaltet hat. Nicht ein Wort der Entschuldigung von einem Regionalausschussvizepräsidenten Atz in der Öffentlichkeit, sondern das Einzige was wir gehört haben, ist: es entsteht dem Steuerzahler kein Schaden, weil die Autos versichert sind. Das ist das Einzige, was wir in der Öffentlichkeit vernommen haben. Es hätte wenigstens ein Wort des Bedauerns geben können, wenn schon kein Zugeständnis der Nachlässigkeit, der Leichtfertigkeit oder sonst etwas. Das hat man nicht gehört und auch von Ihnen, Vizepräsident Grandi, nicht und auch von der Regionalausschusspräsidentin kam kein Wort des Bedauerns. Hier werden Sie noch Stellung nehmen und ich hoffe, dass es mindestens das noch für die Öffentlichkeit gibt. Sie werden sagen, warum sollten wir jetzt unsere Positionen aufgeben, wir haben ja nichts getan. Ja eben, Sie haben eben nichts getan und das ist das große Problem. Ich will über den Fall Russland gar nicht weiter reden, weil da die Kollegin Klotz schon alles gesagt hat, was zu sagen war. Aber offensichtlich wurde auch im Fall Budapest nichts getan, zumindest nicht ausreichend etwas getan, um öffentliches Gut zu schützen. Ich frage mich ohnehin, warum man diese Praxis beibehalten soll oder will, dass man derartige Auslandsreisen mit regionalen Dienstautos unternimmt. Wer sind wir denn, dass wir mit den Dienstautos herumgefahren werden müssen? Uns kennt ja außerhalb der Landesgrenzen kaum mehr

jemand! Ihr seid ja keine Mnister oder Staatsmänner, die mit den schwarzen oder blauen Autos irgendwo hinfahren müssen und warum kann man für solche Auslandsreisen - ich nehme nicht an, dass sie derartig häufig sein müssen – mit einem Dienstauto hinfahren und sich herumchauffieren lassen? Diese Praxis gibt es leider auch in der Landesregierung, dass man den Chauffeur vorschickt und dann – um Zeit zu sparen – mit dem Flieger nachkommt und sich beim Flughafen trifft, um dann durch die Stadt chauffiert zu werden. Auch das ist unglaublich! Ja, wer seid ihr denn? Ihr seid doch kein amerikanischer Präsident oder ein italienischer Ministerpräsident, der ein gepanzertes Auto braucht. Da verstehe ich eine solche Praxis noch. Ich glaube man sollte etwas kleinere Brötchen backen, dann käme man nicht in derart ungute Situationen. Natürlich kann es auch ein unglücklicher Zufall gewesen sein. Natürlich sind die Diebstähle wahrscheinlich – nicht nur wahrscheinlich, sondern ich hoffe inständig – nicht in irgendeiner Weise programmiert gewesen. Wenn man aber nicht derart leichtfertig und großspurig mit öffentlichem Gut umgehen würde, dann würde so etwas nicht passieren! Am Nachmittag rede ich noch ein paar Worte über den Haushalt, über den man schon gar keine Lust mehr hat zu reden.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Pöder. Die Sitzung ist bis 15.00 Uhr unterbrochen.

(ore 13.04)

(ore 15.03)

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich danke für den Namensaufruf. Herr Vizepräsident Grandi hat mich gefragt, ob er mit Zustimmung des Regionalrates eine kurze Stellungnahme abgeben kann, weil es sich um einige Informationen zu der Thematik, die jetzt in diesen Tagen Gegenstand der Äußerungen gewesen ist, handelt. Das Reglement sieht das zwar nicht vor, aber nachdem es immer um den gleichen Punkt geht, wäre es vielleicht sinnvoll, wenn er kurz eine Stellungnahme zu diesem Thema abgibt und dann geht die Sache weiter.

Frau Dr. Klotz, bitte.

KLOTZ: Das ist in einer Minute gesagt. Jederzeit haben die Abgeordneten in diesem Saal die Möglichkeit, sich zu Wort zu melden und zu sagen, was zu sagen ist. Ich bin einverstanden, wenn Herr Assessor Grandi als einfacher Abgeordneter des Regionalrates das Wort ergreift, sobald er es wünscht und es

freut mich, dass er draufkommt, dass er auch im Grunde ein einfacher Abgeordneter ist. Ich werde ihm aufmerksam als Kollege zuhören.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì hat das Wort. Bitte.

URZÌ: In relazione allo svolgimento, da parte del collega Pöder, cioè per sapere se era completato o meno...

PRÄSIDENT: Continuerà.

URZÌ: Allora mi permetto di sollevare la questione che avevo già sollevato ieri, cioè ritengo che nel corso di un intervento, che deve avere un suo capo ed una sua coda, non possono inserirsi altri interventi, come è successo ieri in maniera del tutto non regolamentare e che quindi eventualmente l'intervento del collega, nonché assessore, nonché Vicepresidente della Giunta, Grandi, debba e possa svolgersi come normale intervento sull'ordine dei lavori o per fatto personale, a conclusione dell'intervento del collega Pöder, comunque mai assolutamente prima, a meno che il collega Pöder non rinunci al proprio intervento. Grazie.

PRÄSIDENT: Sind Sie einverstanden, dass wir dem Abgeordneten Grandi das Wort geben? Consigliere Grandi, Lei può parlare. Non si tratta della replica per la Giunta, questa è tutt'altra cosa. Si tratta di un'informazione per i consiglieri. Cons. Grandi, prego.

GRANDI: Ringrazio i colleghi per questa opportunità che mi danno di parlare come componente di questa Assemblea, soprattutto dopo l'intervento della collega, credo si impongano alcuni chiarimenti. Avevo chiesto, quando eravamo in presenza dei lavori della I^a Commissione legislativa di poter fare in Trentino una dichiarazione, che ho reso, per spiegare come sono andate le vicende, ho chiesto al Presidente Pahl, accettando di venire alla conferenza dei capigruppo, di poter parlare, cosa che è avvenuta e avevamo effettivamente concordato che avrei parlato assieme al collega Atz in quest'aula, per i chiarimenti, dopo parleremo del bilancio.

Dico come sono andate le cose, anzitutto per chiarire il problema attorno al quale si è soffermata la collega Klotz. Sono arrivato in aeroporto assieme al dott. Davide Zaffi all'incirca verso – ed uso da questo momento in poi le ore italiane, per non fare confusione – sono arrivato verso le due in aeroporto a Mosca, l'aereo doveva partire verso le ore 17.30. Ho fatto assieme al dott. Zaffi il Check-in, passato il Check-in ci sono alcuni centri operativi, attraverso i quali si effettuano le operazioni di controllo, operazioni che sono molto meticolose, molto puntuali, stante anche la situazione in questo momento negli aeroporti, figuriamoci in un aeroporto come quello di Mosca.

Con il collega Zaffi passiamo tre di questi passaggi di controllo, arriviamo al quarto, io sono avanti al dott. Zaffi, il dott. Zaffi è dietro di me, c'è una coda molta lunga che abbiamo dovuto fare, perché in ciascuno di questi punti si era determinata una coda piuttosto consistente, l'ultimo passaggio di controllo è un passaggio piuttosto consistente, nel senso che si passa sia sotto la porta con i sensori, sia si passa attraverso un controllo di lente e poi c'è

anche un'ulteriore controllo nel senso che tutto ciò che tu hai addosso viene controllato attraverso un controllo manuale, per vedere se uno nasconde piccoli oggetti eccetera. In una vaschetta a latere si depongono sostanzialmente tutte quelle cose che si hanno nelle tasche e che si è invitati a deporre, quindi io ho tolto il portamonete, ho tolto quello che avevo nelle tasche, ho tolto tutto; passato questo controllo, che dura qualche minuto, subito dopo la strumentazione di controllo c'è la vetrata con la porta aperta che immette nella sala d'attesa e mi ricordo ancora il numero, sala d'attesa n. 19, sala d'attesa n. 18, sala d'attesa n. 17. Peraltro questi tre 'gate' non sono separati uno dall'altro, quindi la sala d'attesa n. 17 è quella più profonda.

Dopo aver superato il momento del controllo, Davide Zaffi mi segue e si assoggetta al controllo egli stesso. Nel frattempo io non posso naturalmente rimanere lì, perché lo spazio è pochissimo, ci sono i controllori, si tratta di un qualche metro e niente di più e allora con il mio bagaglio a mano passo la porta vetrata e mi immetto nel 'gate', ho con me – gradirei chiedere se possono essere presenti anche i giornalisti, perché poi mi fanno l'interrogatorio fuori, se potete avvertire che sto facendo questa comunicazione, grazie – allora mi siedo nella sala d'attesa, ho con me il giornale "La Repubblica", che mi era stata dato quello stesso giorno a pranzo dal dott. Marsilli, con cui avevamo pranzato anche per accordarci su altre iniziative, apro il giornale e mi metto a leggere la "La Repubblica" di quel giorno. Accanto a me c'è un posto libero, metto la mia roba per tenere il posto per il dott. Zaffi. Leggo, il dott. Zaffi non arriva, a quel punto, non perché preoccupato, ma perché vedevo che ormai le operazioni stavano concludendosi, mi alzo per dare una prima occhiata, per vedere dove era Zaffi, perché Zaffi poteva essere seduto in altro luogo, conosce il russo poteva essere a parlare con altri e quant'altro. Non lo vedo, ripercorro gli altri due 'gate' anche se c'è continuità, non erano molto grandi, un percorso non più lungo di quest'aula e mi giro verso la porta, perché era alle mie spalle la stanza dove si facevano i controlli, vedo attraverso il vetro trasparente, verifico se è lì il dott. Zaffi e lì il dott. Zaffi non c'è.

Ritorno sui miei passi, presumendo che sia andato da qualche parte, riprendo la lettura, vedendo che non arriva sta arrivando il personale addetto alle operazioni di imbarco, sono queste persone, come voi ben sapete, le persone che dispongono di tutte le notizie dei passeggeri, perché li devono far salire. Chiedo cortesemente se sono a conoscenza della presenza del dott. Zaffi, che risultava dai tabulati, chiedo se loro conoscevano questa persona di servizio che esistessero dei problemi per Zaffi, mi viene risposto: nessun problema, 'no problems for Zaffi'.

Allora non ero preoccupato prima, onestamente, non mi sono preoccupato, dico: Davide verrà e siccome ormai era iniziata l'operazione di imbarco, ho tardato ad entrare, quando grosso modo tutte le persone erano entrate sull'aereo mi sono incamminato anch'io, nella speranza che il tempo consentisse a Zaffi di raggiungermi. Mi sono seduto, il posto accanto al mio era ovviamente libero, perché avevamo fatto la prenotazione assieme, ad un certo punto naturalmente il tempo si interrompe ed io a quel punto, valutando, dalle notizie avute, la non presenza di problemi e valutando il fatto per la mia esperienza personale, ma anche per l'esperienza che tanti fanno girando in questi paesi ed in questi aeroporti, che è facilissimo che ti capita un qualche

inconveniente, per cui perdi l'aereo, a me è capitato due volte, all'ultimo momento, una volta per un controllo visivo approfondito che ci fecero, per cui metà entrarono e metà no, una volta perché fui by-passato all'ultimo momento da una comitiva che sostanzialmente occupò i posti che erano già stati prenotati e nessuno ci disse nulla. Una volta mi dovetti fermare all'aeroporto una notte intera, perché queste sono le cose che capitano con grande frequenza in questi aeroporti.

Dopo di che ho pensato: Zaffi viaggia molto più di me, Zaffi è nelle condizioni di poter reggere scuramente ad un ritardo, ad un qualche cosa che nel frattempo sarà successo e sono partito.

Quando sono arrivato all'aeroporto di Monaco ho acceso il mio telefonino e mi sono messo in comunicazione con il telefonino di Zaffi, era ancora spento. Allora mi sono detto: se è spento è presumibile che stia viaggiando.

Quando sono arrivato all'aeroporto di Venezia ho fatto la stessa cosa e da Venezia a Trento ho lasciato il telefonino acceso, ogni tanto lo chiamavo, ma senza preoccupazione, pensando ad un qualche inconveniente, non certamente quello che era successo, perché poi tornerò su questo, perché nulla ci aveva mai fatto dubitare che ci fosse una qualche irregolarità, come poi si è verificato. Tra l'altro con me non avevo assolutamente nulla, Davide Zaffi sapevo che non aveva assolutamente nulla, o almeno così si presumeva, non avevamo né oggetti di particolare valore, niente che fosse tale da creare qualche problema, se ci fosse stato un qualche dubbio avrei tenuto molto più d'occhio Zaffi e arrivato a casa verso le 23.00-24.00 ho aspettato al mattino. Al mattino, devo dire, senza preoccupazione alcuna, mi sono recato in ufficio, ho iniziato a lavorare, ad un certo punto verso le 8.30-8.45 del giorno dopo mi arriva la telefonata del dott. Marsilli, roveretano di origine, che è esattamente la telefonata che io ho riferito e che è esattamente la telefonata che egli ha fatto e che oggi è riportata su una delle due testate nostre e che è esattamente quello che disse a me, mi pareva quasi ci fosse una sorta di registrazione: "La informo che c'è stato un qualche problema – perché la telefonata è stata molto, molto pacata, come riportata dal giornale – per il dott. Zaffi che era con noi ieri è stata trovata in suo possesso della valuta, non era stata probabilmente compilata all'ingresso la cartellina e per questa ragione adesso si sta vedendo se, stante il fatto che ci sono tutte queste testimonianze e stante il fatto che al vostro convegno erano presenti anche grandi personaggi, come il Rettore dell'Università di Mosca – certo Afanasev che voi sapete essere uno dei massimi nomi in questo momento più conosciuti nell'Unione Sovietica, che aveva poi avuto modo di incidere anche profondamente nella storia in questi ultimi tempi, dice – contiamo con l'aiuto di tutti questi, con le testimonianze di questi che sia messo in libertà. Se ciò non dovesse essere, allora occorre mettere in conto che bisognerà versare il 50% di ciò che è stato trovato per poter avere la liberazione".

Io dissi: non c'è problema, dica al dott. Zaffi che versi metà della somma che ha con sé e dopo in qualche modo ripareremo, ingenuamente, perché il dott. Marsilli mi disse: guardi che glielo hanno confiscato tutto il denaro. E dice: in questo caso possiamo eventualmente, come ambasciata, anticipare noi la somma, ve lo comunicheremo se questo sarà ciò che servirà

ed in questo caso voi dovrete provvedere poi successivamente al saldo. Disse: terremo informata la Regione nel proseguo del tempo, abbiamo fatto un qualche commento esprimendo il nostro dispiacere e quant'altro.

Poi che cosa si è verificato? Sono stato chiamato dalla Presidente Cogo nel suo ufficio, circa mezz'ora dopo, saranno state le 9.15-9.30, era presente Engel, era presente Conci e la Presidente e lì si era a conoscenza di quello di cui si è detto e praticamente era venuto fuori che Magagnotti, eccetera, eccetera.

(interruzione)

GRANDI: Sì dopo lo riprendo. Era quel gruppo cui ho fatto riferimento, era presente, ma non lì, cioè si era precipitato da quello che ho capito, perché poi ho avuto modo di parlare con un funzionario, Hofer, sempre in quell'attimo lì, verso le 8.30, che mi disse che Gamper era stato visto da Magagnotti che gli aveva detto: Zaffi è in prigione, bisogna fare qualcosa.

(interruzione)

GRANDI: Lasci perdere, vediamo dopo.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Per favore non interrompere, altrimenti non possiamo andare avanti. Vada avanti cons. Grandi.

GRANDI: Questo è quello di cui ho saputo. Poi ogni tanto ho parlato con Conci eccetera, che mi tenevano informato, perché bisognava fare la verifica se era vero, bisognava fare degli approfondimenti se corrispondevano al vero, perché si poteva anche dubitare che fosse per altro che c'era quel denaro, parliamoci chiaro, perché i dubbi, lo stesso Marsilli mi disse: bisogna che vediamo se poi questa è la versione, non a caso voi stessi avete avuto molti dubbi, quindi tutti eravamo in quel momento finché non c'è una carta, un documento e Conci zelantemente ha svolto quel ruolo, il rapporto con Marchigiani e quant'altro.

Adesso do delle ore, perché ho capito che stamattina dall'intervento della collega Klotz, allora il dott. Zaffi, che tra l'altro nell'intervista ha dichiarato che lui non mi cercò, mentre stavano facendo quelle operazioni, per la semplice ragione che ritenne, come ha dichiarato, che era molto meglio che io fossi libero in Italia per aiutarlo, che non lì, magari nelle sue identiche situazioni.

Allora dico alcune ore, perché adesso ho capito dove c'è il buco. Zaffi supera con me, grosso modo, verso le 3 italiane, che sono le 5 di lì, questo ultimo passaggio, quindi io lo supero, Zaffi è lì con me, lo supera, alle 15.00; Zaffi subisce non lì, perché come gli viene trovato il denaro viene fatto allontanare e viene fatto entrare in un sito chiuso, dove quattro persone lo interrogano a porte chiuse, ecco perché non l'ho visto, per ben 4 ore, dalle 15.00 alle 19.00, ora italiana, che lì sono le ore 17.00 e le 21.00.

Alle ore circa 19.00 italiana, quindi le 21.00 di lì, gli viene fatta la notifica di arresto: In quell'istante – perché ho capito stamattina il problema

dov'è – in quell'istante Zaffi riesce a trovare un attimo di tempo by-passando la vigilanza per togliere il telefonino che era spento, accenderlo e telefonare disperatamente alla signora, per dire: sto qui per essere arrestato, ti prego fai qualche cosa.

Quindi quattro ore di interrogatorio, alle 19.00 notifica del fermo, che erano le 21.00, A quel punto voi capite che io ero già molto lontano. Cosa si è verificato? Che da quel momento in poi la signora telefona tra le 19.00-19.30, a sua volta disperata, a Magagnotti ed a quel punto parte quello che deve essere detto da Magagnotti, perché non so esattamente a quel punto cosa abbia detto Magagnotti, io poi ho parlato con Magagnotti che mi ha raccontato tutto quanto.

Quindi i dati in mio possesso sono sostanzialmente questi. Io intanto, avete capito, non potevo nemmeno aver visto l'arresto, perché l'arresto è avvenuto 4 ore dopo ed è avvenuto in questo locale nel chiuso, perché la descrizione che è stata fatta era sostanzialmente la seguente: mentre io assisto all'arresto, per paura perché magari io stesso avevo una qualche esposizione di qualche natura, me la davo a gambe salendo sull'aereo. Nulla di tutto questo, tra l'altro lì non si riesce a darsela a gambe nel modo più assoluto.

Ripeto, queste sono le ore e vedrete che ci sarà puntuale conferma nella ricostruzione. Certo avrei potuto, come avrebbe potuto il dott. Zaffi, attivare il contatto, però avrei dovuto dubitare in maniera radicalmente diversa, però vi assicuro con tutta onestà che non sarei mai arrivato al punto di dubitare che Zaffi fosse arrestato in quel momento lì, tant'è che l'arresto avvenne quattro ore dopo, alle 21.00, quando ormai io ero praticamente arrivato a Venezia, perché sono arrivato a Venezia alle 21.00.

Dopo di che certo, se mi fossi fermato forse avrei potuto fare quello che, però – ripeto – in quel momento non avevo elementi e lo stesso dott. Zaffi ha dichiarato le cose che ha dichiarato.

Questo è ciò di cui io sono in possesso. Nel momento nel quale sono stato richiesto di dare delle spiegazioni, io le spiegazioni le ho date con grande semplicità, ho detto le cose come le ho vissute, mi sono alzato e non ho visto Zaffi, si è fatta tanta ironia, però onestamente non l'ho visto. Quando Zaffi si è girato prima di entrare in questa specie di locale stramaledetto, ha affermato di non avermi visto, perché era impossibile che ci si vedesse e se ci fossimo visti non avevamo nulla da nascondere, sarei arrivato lì, mi avrebbe detto cosa era successo, avrei potuto agire diversamente.

Questa è una comunicazione che ho reso, dopo ne avevo molte altre, però credo che attraverso una ricostruzione esatta di tutti i passaggi e attraverso una ricostruzione esatta, anche con il coinvolgimento di tutte le persone artefici, attrici, attori della vicenda, credo che sarà possibile costruire, di momento in momento.

Allora perché ho fatto questa comunicazione? Molto semplice, perché parlando con la stampa durante le ore, ho capito che la stampa dà per scontato che Zaffi telefonò alla moglie lì. Zaffi non telefonò alla moglie lì, perché lui non era nelle condizioni di fare alcunché: Zaffi ha telefonato alla moglie dopo che per quattro ore era stato torchiato e gli era stata comunicata la notizia dell'arresto, quando cioè egli ebbe un attimo di tempo, perché i quattro ispettori uscissero di scena e perché i due poliziotti lo portassero dove purtroppo lo hanno portato, in quell'attimo è stata fatta la telefonata.

Quindi nessuno può essere stato informato nel pomeriggio di quanto stava accadendo e nessuno può sostenere sostanzialmente questo. Le prime comunicazioni con la signora sono avvenute, ripeto, dopo le 19.00 ora italiana, che erano le 21.00 ora locale.

Per quanto riguarda il resto, interverrò a tempo debito e lo farò con altrettanto esauriente intervento.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Grandi. Ich danke für dieses Verständnis, dass wir diesen Einschub gemacht haben, der aufgrund verschiedener Umstände vielleicht nötig war. Ich bitte den Abgeordneten Pöder mit seiner Stellungnahme fortzufahren. Sie haben das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident. Jetzt weiter über den Haushalt zu reden, da grinst sogar der Landeshauptmann und das heißt etwas.

Allerdings haben wir jetzt eigentlich gehört, dass die Regionalausschusspräsidentin gelogen hat. Sie hat uns belogen und angesichts dieser Tatsache ist es wiederum schwierig über Zahlen zu reden und wiederum schwierig über den Haushalt zu reden. Der Vizepräsident hat das, was die Regionalausschusspräsidentin gesagt hat, widerlegt. Er dementiert das und da steht Aussage gegen Aussage. Es gibt keinen Grund, warum der Vizepräsident sagen sollte, dass die Regionalausschusspräsidentin über die Vorfälle informiert war. Es gibt einen Misstrauensantrag, den auch wir mitunterschrieben haben und er ist mehr als berechtigt. Herr Präsident, ich verstehe schon, dass es um den Haushalt geht, aber es sind halt andere Themen, die eher besprochen werden müssten. Es geht um eine Erklärung, die eben abgegeben wurde und die in ihrer Chronologie widersprüchlich klingt und die dann von der Untersuchungskommission überprüft wird. Ich werde mich jetzt nicht dazu versteifen zu sagen, das ist nicht glaubwürdig. Ich gehe jetzt einmal davon aus, dass diese Version so stimmt. Die Frage: Warum wurde so viel Geld in bar mitgenommen? Zumindest habe ich die Antwort nicht gehört. Wie diese Praxis mit Regionalgeldern vonstatten geht, was damit getan wurde und warum es denn schließlich bei der Ausreise nicht deklariert wurde? Diese Frage ist für mich zumindest noch nicht ausreichend beantwortet. Vielleicht ist diese Frage nicht relevant, aber für uns schon, die wir die Verwendung öffentlicher Gelder in irgendeiner Weise kontrollieren oder zumindest darüber informiert sein sollten, wie oder warum derartige Summen mitgenommen wurden. Die Chronologie der Ereignisse lässt einige Lücken offen oder lässt noch einige Fragen unbeantwortet. Warum fährt oder fliegt man da getrennt hin? Es mag Gründe geben und die hätte ich gerne gehört. Warum fliegt man wieder getrennt zurück und auch darüber wurde nichts Genaues gesagt. Wenn drei Leute zurückfliegen sollten oder in diesem Fall nur zwei, warum fliegt dann einer zurück, wenn sie hätten gemeinsam zurückfliegen sollen und der andere nicht? Ich meine es ist logisch, wenn man mit einem Mitarbeiter irgendwo auf eine in diesem Falle berufliche Geschäftsreise hinfährt, dann nehme ich an, dass man doch wieder gemeinsam zurückkommen sollte. Wenn da einer verloren ginge, dann würde ich mir darüber Gedanken machen, ernsthafte Gedanken darüber machen. Ich verstehe nicht, wie man sich da keine Gedanken machen kann. Ist es üblich? Ist es egal, was mit den Mitarbeitern

passiert? Diese Fragen sind hier noch nicht geklärt. Warum hat hier die Regionalausschusspräsidentin gelogen? Sie kann das jetzt auch wieder widerlegen und eine andere Aussage machen. Was man hier noch glauben kann oder soll, klärt hoffentlich die Untersuchungskommission. Die wesentliche Frage, ob es einen Vorsatz gegeben hat, das Geld nicht anzugeben, nicht zu deklarieren, diese wesentliche Frage ist natürlich eine Frage, die die Gerichtsinstanzen klären müssen und die werden wahrscheinlich dann vor Ort geklärt. Ich habe keine Ahnung, ob die Untersuchungskommission mittels Rechtshilfeansuchen Akten bekommen kann. Nein, ich glaube das mit Sicherheit nicht. Wir sind eine Kommission des Regionalrates, die keinerlei Ermittlungsbefugnisse hat und die keine Befugnisse hat, mittels Rechtshilfeansuchen solche Akten zu bekommen. Wenschon müsste dann die entsprechende Person hier auch irgendeines Vergehens angeklagt werden und dann könnte über die Staatsanwaltschaft mittels Rechtshilfeansuchen, die Aushändigung der Unterlagen beantragt werden. Wir wissen, dass es nicht innerhalb der EU ist und dass es ohnehin dann zu Schwierigkeiten kommt. Wie sollen also wir verifizieren, ob es da irgendeinen Vorsatz gegeben hat, Geld in irgendeiner Weise nicht zu deklarieren? Wenn es diesen Vorsatz gegeben hat, warum? Warum wurde es nicht angegeben? Wenn es diesen Vorsatz nicht gegeben hat, dann muss ich gestehen, fehlt mir der Glaube daran, dass ein Beamter von diesem Format, der sehr viel unterwegs ist, das nicht weiß. Sie haben in der Fraktionssprechersitzung erklärt, dass Sie mit der Lufthansa hingeflogen sind, Herr Vizepräsident und dass die anderen mit einer anderen Fluggesellschaft geflogen sind und dass bei der Lufthansa die Formulare ausgehändigt wurden und werden. Das klingt irgendwie mittlerweile alles konstruiert und bei den Haaren herbeigezogen. Die Chronologie mag auch stimmen, aber es fehlt einfach die Erklärung, was mit dem Geld getan wurde und warum es nicht angegeben wurde. Das es ein Versehen war, das kann ich nicht glauben. Jetzt werden Sie sagen, Sie wissen auch nicht was passiert ist. Sie haben sich keines Vergehens schuldig gemacht und es war Dr. Zaffi und im Prinzip wissen Sie das auch noch nicht und das wird die Gerichtsbarkeit klären. Wissen wir mittlerweile, welche Anschuldigungen vorliegen? Wurde ein Ermittlungsverfahren eingeleitet, wird ein Gerichtsverfahren eingeleitet? Wie lautet die Anklage gegebenenfalls? Wie lautet der Ermittlungsgegenstand gegebenenfalls? Was hat man in 4 Stunden Verhör herausgefunden, dass man dann eine Verhaftung vorgenommen hat? Wenn es eine einfache Frage gewesen wäre, ich habe vergessen das Geld anzugeben, dann hätte man nicht 4 Stunden Verhör gebraucht. Was ist in den 4 Stunden herausgekommen? Weiß man das? Kann man darüber jetzt schon Informationen haben? Das wäre nicht nur für uns wichtig, das wäre sicherlich auch für die Öffentlichkeit interessant.

Ich möchte jetzt nicht einer Untersuchungskommission vorgreifen aber gleichzeitig möchte ich auch nicht, dass wir jetzt alles beiseite kehren und warten bis die Untersuchungskommission zu einem Ergebnis gekommen ist. Die Öffentlichkeit hat jetzt das Recht über einige Fragen informiert zu werden, die noch nicht beantwortet worden sind. Die Kollegin Klotz hat vorhin noch einige Fragen dazugestellt, die meiner Meinung nach auch nicht alle zur Genüge beantwortet worden sind. Die Chronologie der Ereignisse wurde

beantwortet und warum sie zurückgefliegen sind, wurde auch beantwortet? Noch einmal, ich kann nicht glauben, dass man mit einem Mitarbeiter irgendwo auf eine Geschäftsreise geht und dann ohne diesen Mitarbeiter – wenn schon eine gemeinsame Rückreise geplant gewesen ist – zurück kommt. Ich kann das nicht glauben.

PRÄSIDENT: Cari consiglieri, per motivi eccezionali lascerei ancora la parola al cons. Grandi per rispondere a qualche domanda. Veramente poi andiamo avanti secondo l'ordine del giorno, perché altrimenti non finiamo più.

Cons. Grandi, ne ha facoltà.

GRANDI: Relativamente alle somme. Venne adottata una delibera con la quale per questa iniziativa, che doveva essere realizzata nell'Università umanistica di Mosca, preventivamente il dott. Zaffi aveva messo in conto circa 40 milioni.

Quale è la somma esatta che venne consegnata a Zaffi e perché. Quando Zaffi cercò di avviare la organizzazione di questo convegno, stando qui, ebbe modo di avere alcune indicazioni, anche scritte, da parte dell'Università con la quale si era in co-partecipazione del convegno e praticamente prima di partire, pochissimo tempo prima, il dott. Zaffi fece presente la necessità di poter essere nominato funzionario delegato, in quanto lì non accettavano pagamenti posteriori, cioè alcuni servizi dovevano essere pagati lì: Da verifiche fatte risultò che l'istituto al quale si sarebbe dovuto accedere, in via del tutto eccezionale, perché Zaffi aveva avuto modo di essere amministratore delegato un'altra sola volta l'anno prima e vennero consegnati al dott. Zaffi, dalla cassa regionale, 17 mila dollari, per un totale di 34 milioni, quindi non 40, ma 34.

Il dott. Zaffi portò con sé questo denaro, lo utilizzò, spese circa – ha dichiarato dai giornali – 13 milioni, per cui tutto il denaro utilizzato ebbe il necessario supporto di documentazione, l'altro denaro venne riportato.

Perché avanzò questo denaro? Perché alcune spese non vennero effettuate e perché furono fatte delle economie, come mi pare egli stesso dichiara.

All'ingresso in Unione Sovietica, l'ingresso non avvenne con un viaggio che facemmo assieme, mentre io ho detto: a me venne dato questo foglio di carta, non solo nel momento in cui si entra venne messo anche il timbro, il dott. Zaffi ha dichiarato che in ingresso non gli è stato dato questo foglio di carta, non è stato messo quindi nessun timbro, però si sa che il quadro normativo è in fase o era già cambiato, per cui alcune compagnie non distribuiscono più queste carte ed in alcuni aeroporti non si verifica quello che si è verificato con me, cioè l'apposizione del timbro.

Per cui quando al dott. Zaffi venne chiesto di esibire il foglio, lui probabilmente chiese esattamente a cosa si riferiva questo foglio, però...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Non interrompere, cons. Boso. Andiamo avanti adesso.

GRANDI: Posso rispondere anche a questo, che il dott. Zaffi, nonostante abbia fatto molti viaggi, tantissimi viaggi...

(interruzione)

PRÄSIDENT: Se ne parlerà nelle eventuali commissioni d'inchiesta, per favore.

GRANDI: Era la prima volta che il dott. Zaffi si recava nell'Unione Sovietica.

PRÄSIDENT: Questa forma di discussione è chiusa, andiamo avanti con i normali interventi.

Ha chiesto la parola il cons. Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Chiedo all'aula un attimo di cortesia, anche se non pretendo di essere ascoltato, come chiede la Presidente Cogo.

Credo che la irritualità di questo dibattito meriti comunque una piccola divagazione da parte mia, anche perché alcune dichiarazioni, su quanto dichiarato adesso dal Vicepresidente Grandi, credo si possono fare subito, senza attendere la commissione d'indagine.

Cons. Grandi, vorrei entrare nel merito della questione. Mi chiedo: è pensabile che in una situazione, anche economica, come quella attuale e che è descritta anche dal Vicepresidente Grandi, nella previsione di bilancio per quanto riguarda la provincia di Trento, laddove si delineano scenari quasi apocalittici con riferimento alle diminuzioni delle entrate dell'ente provincia e dell'ente Regione, autonomamente la Regione Trentino Alto Adige assuma su di sé l'onere di andare ad organizzare a Mosca un convegno sui problemi di convivenza all'interno della Moldavia.

La domanda che faccio, Vicepresidente Grandi, è questa: non avete di meglio da fare? E non accetto la risposta del dott. Zaffi che dice: qualcuno se lo chiederà questo. Veramente capisco e posso capire che la Regione venga invitata ad un convegno in Moldavia sulla convivenza etnica e sulle esperienze, ma che noi autonomamente andiamo ad organizzare a Mosca un convegno, chiedo soltanto a questo punto, se così vengono spesi i soldi di questa Regione, chiedo a quali risultati politici e diplomatici ha condotto il convegno, chiedo anche di avere gli atti del convegno, vorrei sapere chi vi ha partecipato ed a cosa sono serviti i soldi che noi abbiamo usato per andare in Moldavia.

Signor Presidente e signor Vicepresidente, ci sono situazioni di disagio in Trentino Alto Adige, che forse richiederebbero un utilizzo un po' più oculato di questi soldi in loco, dalla nostra gente che paga le tasse, senza che noi andiamo a sostituirci ad organismi quali ONU, l'OCSE e altri organismi che hanno il compito di organizzare questi convegni e che hanno come loro principio istituzionale quello di andare in Moldavia a verificare le condizioni per una convivenza etnica più civile. Credo che fare questo genere di attività non rientri nell'attività della Regione, organizzare convegni in giro per il mondo non è la nostra missione.

Rimane poi il giudizio su quei soldi portati in giro. Vicepresidente Grandi, credo che tutti noi facciamo qualche viaggio, a maggior ragione quando si viaggia con soldi pubblici credo sia non un obbligo dichiararlo su richiesta,

credo sia un dovere di ciascuno di noi attivarsi per dichiarare prima: guardate che viaggio con questi soldi della Regione e se non mi vengono chiesti vado io a dichiarare cosa sto facendo, perché è troppo il rischio insito oggi in queste occasioni, perché ciascuno di noi non si renda responsabile, in prima persona della gestione di fondi propri o di fondi pubblici.

In quei paesi, lo si diceva prima, c'è il problema del cambio nero, il problema è che in quei paesi non si va con denaro contante e se si deve portare denaro contante non si organizzano i convegni, si fa a meno di farli, perché il rischio e le malignità che possono sorgere sono all'ordine del giorno. Collega Grandi, l'ha già detto il cons. Pöder prima, io non penso che nessuno di noi, sapendo che deve fare un viaggio da Mosca a Monaco con al fianco un collega, un amico, un conoscente, al momento in cui l'aereo chiude le porte e non c'è questo signore parta tranquillo, io non ci credo, ma non è così e so che non è così neanche per lei cons. Grandi, perché la prima cosa da fare era di chiedere alle hostess di bloccare l'aereo, scendere e recarsi all'Ambasciata italiana per verificare cosa stava succedendo. Era la cosa che ciascuno di noi avrebbe fatto in quella situazione.

C'è però un elemento in più, lei Vicepresidente Grandi ha appena dichiarato in quest'aula ed il resoconto stenografico dovrebbe darcene ragione, che la mattina alle ore 9.00-9.15 lei è stato chiamato e si è recato in Presidenza, dove alla presenza del dott. Conci e della Presidente Cogo lei ha messo al corrente, è stato informato di quanto è accaduto. Allora perché la Presidente Cogo ha dichiarato che lei è venuta a conoscenza solo casualmente nel tardo pomeriggio di quel giorno dell'arresto del dott. Zaffi? Io non so perché la Presidente Cogo abbia mentito, io so però che da quanto lei ha detto in aula adesso e da quanto la Presidente ha dichiarato in aula e sui giornali la Presidente Cogo ha mentito, ha detto una bugia, ha compiuto un tipico esempio per il quale, in un paese molto più democratico del nostro, quale in America, un qualunque Presidente si sarebbe già dimesso o avrebbe già ricevuto la richiesta di dimissioni, come noi abbiamo oggi fatto con la mozione di sfiducia. Perché la Presidente Cogo ha mentito, perché è stata detta...

(interruzione)

PEREGO: Presidente Cogo, questo emerge dalle dichiarazioni da lei fatte ai giornali, questo emerge dalle dichiarazioni del Vicepresidente Grandi, rese non più tardi di un quarto d'ora fa in quest'aula, allora uno di voi due mente.

Signora Presidente Cogo, lei ieri ha giustamente, secondo me, chiesto al collega Giovanazzi di essere ascoltata, la prego non di ascoltarmi, perché so che non mi ascolterà comunque, ma di non girare tra i banchi a parlottare con i colleghi, che magari qualcuno potrebbe anche volermi ascoltare. Allora stando a quanto oggi emerge dalle dichiarazioni rese ai giornali lei ha mentito, la invito a modificare le sue dichiarazioni, ma, ripeto, per molto meno in altri paesi un politico sarebbe già stato messo alla gogna.

Allora vorrei rimarcare un dato di fatto, che secondo me è anche più rilevate rispetto a tutto questo, se qualcuno di voi ha la voglia di seguire i lavori d'aula, ha notato che il collega Molinari, da quando si è dimesso per motivi personali dalla carica di assessore, ha assunto all'interno dell'aula il ruolo di

portavoce della Margherita e portavoce anche della maggioranza, io credo ed al collega Molinari si deve un ringraziamento particolare, perché dall'inizio della legislatura il collega Molinari è l'unico che in aula in Consiglio provinciale o in Consiglio regionale si sente in dovere di partecipare ai dibattiti che si svolgono in queste aule. Ma io mi chiedo: i Verdi, Solidarietà, le Genziane, la UAP e tutto il resto, ma dove sono? Sentiranno il diritto o il dovere di dire qualche cosa, oppure è lasciato tutto alla coscienza del collega Molinari e di qualche altro suo collega? E' l'unico il collega Molinari che ha il senso del dovere di intervenire in quest'aula per prendere posizione su quanto sta accadendo? Dove sono i fustigatori della morale? Dove sono i moralizzatori? Dove sono gli scrittori di libri bianchi che ci hanno fatto "due cose così" nelle passate legislature, sulla loro alta moralità e che oggi in quest'aula non sentono neanche il diritto-dovere di venire qui a prendere posizione, rispetto ad una situazione che ha infangato le istituzioni, che ha infangato la vostra maggioranza, che inganna le vostre persone e che purtroppo infanga anche le nostre, perché nei bar noi siamo trattati alla stessa stregua vostra, quando invece ben diverse dovrebbero essere le indicazioni? Niente, silenzio.

Il collega Grandi ha reso una dichiarazione formale, riscontriamo distonie nelle varie dichiarazioni, ripeto, ma in questa maggioranza regionale nessuno che sente il dovere di parlare, vedo anche i prossimi iscritti: Giovanazzi, Divina e Seppi, guarda caso tutti appartenenti all'opposizione.

Io vorrei chiudere questo umiliante capitolo per le istituzioni regionali, ce ne occuperemo, chi di noi se ne occuperà, in commissione d'indagine, io credo che questa commissione d'indagine debba realmente indagare a fondo su quanto è accaduto e su quanto sta accadendo, credo anche che il comportamento del cons. Grandi sia probabilmente deprecabile da un punto di vista personale, ma che non abbia in sé elementi diversi, mi piacerebbe molto anche ascoltare qualche dichiarazione del collega Atz, rispetto al quale a pensar male si fa peccato, ma forse ci si potrebbe indovinare, perché farsi rubare tre auto, in sequenza non è cosa da tutti, ma io ho paura che prenda un aereo a noleggio, perché spariscono anche quelli e costano molto di più, quindi se prederà il treno forse saremo tutti più garantiti.

Allora annuncio non solo la adesione convita alla mozione di sfiducia, presentata nei confronti della Presidente Cogo, per il comportamento che ha tenuto in questa vicenda e la sfiducia sarebbe da dare soltanto per il tentativo maldestro addirittura di cavalcare la situazione, il "ci penso io, arrivo io e risolvo tutto". In certi casi si ha soltanto il dovere di agire e restare zitti e di evitare anche altre situazioni.

Preannuncio anche il voto favorevole fin da adesso agli emendamenti presentati dal collega Molinari e da qualche altro collega della maggioranza e da molti colleghi dell'opposizione, i quali hanno lo scopo semplicemente di tagliare e tagliare fondi non alla Regione, ma a questo modo di intendere la Regione, a questo modo di gestire la Regione, di gestire i fondi pubblici, a questo modo di fare della Regione un ente non solo inutile, ma un ente di sperpero e un ente che butta via i soldi della comunità.

Anche su questi emendamenti mi piacerebbe sentire l'intervento di alcuni colleghi della maggioranza, provinciale o regionale, che forse troppo

presi dal loro ruolo governativo dimenticano di essere anche semplici consiglieri e dimenticano le battaglie fatte tempo fa.

Allora vengo al bilancio, ho tempo a sufficienza e non lo userò neanche tutto, non userò tutto il tempo che ho, signor Vicepresidente Grandi, signora Presidente Cogo, perché parlare di questo bilancio è sostanzialmente deprimente. Io credo che se noi dessimo questo bilancio da sfogliare ad una persona normale, che svolge normale attività lavorativa, dopo qualche mezz'ora di lettura ci direbbe: e noi vi paghiamo per questo? E la Regione esiste per dare vita a questo tipo di bilancio? Noi abbiamo ridotto un ente, un'istituzione che è fondamentale nella articolazione istituzionale della nostra autonomia, l'abbiamo ridotta ad un ente totalmente autoreferenziale, un ente che spende soldi solo per garantire la propria esistenza. Questo è, collega Grandi, il bilancio che lei ci ha presentato, questo ente spende 600 miliardi solo per autosostenersi, perché al di là delle spese di autosostentamento esistono solo spese destinate a quelle che sono attività extraregionali, extraistituzionali che ben poco hanno a che fare con un organo di governo e con un'assemblea legislativa.

Credo che basti spogliare questo bilancio, abbiamo indennità e spese per i viaggi del Presidente; abbiamo paghe, stipendi, spese per indennità, spese per corsi; abbiamo indennità di rappresentanza, spese riservate del Presidente della Giunta regionale e del Vicepresidente; abbiamo al cap. 75: spese di rappresentanza del Presidente della Giunta regionale e degli assessori; spese per la stampa del Bollettino, cosa di più autoreferenziale di questo; contributi al personale per la partecipazione a corsi speciali; rubrica 13: compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, comitati, consigli e gruppi di lavoro; cap. 150: compensi, indennità e rimborso spese ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali, cosa saranno le prestazioni speciali non mi addentro a capirlo, le prestazioni speciali è meglio che non capiamo cosa sono; rubrica 14: spese per la realizzazione di iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione europea; spese per la concessione di sovvenzioni a Comuni ed altri enti e associazioni per iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea; cooperazione interregionale ed europea; spese per la promozione e valorizzazione delle minoranze linguistiche regionali, possiamo continuare così all'infinito, sussidi per l'organizzazione di mostre e manifestazioni artistiche; premi di incoraggiamento agli artisti.

Andiamo avanti e troviamo di tutto di più. Spese destinate a qualunque attività, ma non c'è una spesa che sia una spesa produttiva qua dentro, non c'è una lira che sia spesa a favore della collettività, non c'è una lira che si giustifichi con una capacità di governo di questa Regione, questa Regione non ha capacità di governo e spende 600 miliardi per mantenere se stessa, per mantenere i viaggi dei suoi funzionari, dei suoi assessori e per elargire contributi, sussidi, compensi e quant'altro in giro non solo per la Regione, per l'Europa, ma andiamo in tutto il mondo a spendere i soldi della nostra collettività.

Signor Presidente della Giunta, questo bilancio è un bilancio deprimente, è umiliante, ma è umiliante soprattutto per voi che siete lì, perché voi tentate con questo bilancio di giustificare la vostra posizione, la vostra stessa esistenza ed in realtà poi incappate solo e soltanto in brutte figure.

Credo che tra di voi ci sia sostanzialmente un gioco, con in palio una bella cena finale, dove la cena viene pagata da chi fa la figura meno brutta degli altri, quindi avete questa rincorsa a fare più brutta figura degli altri, perché alla fine potrete andare a cena gratis tutti quanti.

Ma vi rendete conto della figura che state facendo fare all'istituzione, a noi tutti? Le auto rubate, le dimissioni date, poi non date e ritirate, le deleghe agli assessori promesse e poi non date, le deleghe ritirate ad un assessore e vendute poi in cambio di altre cose, i funzionari che si fanno arrestare, perché non riescono a dichiarare che esportano valuta, 34 milioni sotto forma di dollari, che partono in contanti nelle tasche di un funzionario, arrivano a Mosca e vengono utilizzati per dormire in un'accademia o per finanziare un convegno di cui nessuno sa l'esistenza, ma di cui soprattutto nessuno sente l'utilità.

Non so se vi rendete conto dell'immagine che state dando. L'immagine che state dando è quella di un'istituzione allo sbando, di un'istituzione che non sa più cosa fare per rendersi sempre più ridicola agli occhi della gente, sempre più inutile agli occhi della gente. Quindi trovo anche che dover star qui a ragionare di politica sul bilancio sia scoraggiante per tutti. Passa sotto silenzio quasi il fatto che questo bilancio abbia registrato l'astensione della SVP, mi pare sia così, il bilancio della Giunta regionale che arriva in aula con l'astensione del partito padrone di questa Giunta! Ma se neanche i vostri padroni approvano il bilancio cosa venite qua a fare!

E venite in aula a presentare un bilancio con un assessore che non ha ancora le deleghe, eppure questo assessore, di nome Dominici, si è presentato di fronte all'assemblea della cooperazione nella veste di assessore delegato alla cooperazione, eppure fino a tutt'oggi alle ore tredici non c'era ancora il decreto che assegnava le deleghe alla dott.ssa Dominici, perché? Ma probabilmente perché non ne sentite l'opportunità, perché tanto è una cosa così, perché tanto andare in Russia con 17 mila dollari in contanti, dare le deleghe alla Dominici, farsi rubare le tre auto, dare le dimissioni, ritirarle dopo due ore, darle ai giornali e dire che poi non si sono date, ma è la stessa cosa!

Ma cosa stiamo qui a discutere, cosa stiamo qui a ragionare! Hanno perfettamente ragione i colleghi che sono fuori al bar a bere un caffè, che sono a leggere il giornale, che stanno in aula a farsi i cavoli loro, hanno perfettamente ragione, perché non ha senso venire qui a perdere tempo, a parlare con voi che non credete neanche all'istituzione! Basta vederlo, siete dispersi, in aula ci siete e non ci siete, in aula ascoltate e non ascoltate, per voi la Regione è soltanto un orpello, è un fastidio al quale dovete sottoporvi per tre giorni al mese e che vi viene ripagato con la possibilità poi negli altri 27 giorni di fare gli assessori e di godere di privilegi di cui altri non godono: andare in giro per il mondo, avere uffici, avere segreterie, portarsi le segretarie in giro per il mondo magari e fare quant'altro.

Voi avete questo imbarazzo di essere qui tre giorni in settimana e non saper cosa fare, fate perdere tempo probabilmente anche a noi, però giustamente è ripagato. Ripeto, a voi per primi non interessa niente e lo dimostrate che non vi interessa, signor Presidente, non prendiamoci in giro. L'ho detto più volte, la battaglia sulla Regione l'avevano forse già vinta i colleghi della Union für Südtirol, ma quando voi avete preso in mano la Regione quella battaglia l'hanno stravinta, perché oggi a noi, che della Regione siamo sempre

stati fautori e nella Regione abbiamo sempre creduto, a noi non resta che certificare con ora e secondi il decesso di questa Regione, ma non è un'eutanasia, questo è un omicidio della Regione, che voi consapevolmente continuate a perpetrare giorno dopo giorno.

Allora giorno dopo giorno, a cui oggi avete dato l'ultimo colpo, l'avete fatta morire nella coscienza della gente, quella gente che noi incontriamo ogni giorno negli uffici, nei bar, nei luoghi di lavoro e ci tratta come dei ladri, ci tratta come delle persone che non meritano alcuna dignità, che non meritano attenzione, perché? Perché voi vi fate rubare le auto, perché voi vi fate arrestare, perché voi usate i soldi in maniera facile, perché voi date le dimissioni!

Io non ci sto a questo gioco al massacro, credo sia molto più utile per tutti, anche per coloro che hanno sempre creduto in questa istituzione, a questo punto alzare bandiera bianca e dichiarare che la partita è stata persa, perché nel nostro campo avevamo dei traditori che a parole dicevano di difendere la Regione, ma nei fatti hanno compiuto quello che la SVP, che l'Union für Südtirol e le altre forze politiche dell'Alto Adige non sono mai riuscite a compiere. Voi questa Regione l'avete massacrata con il vostro comportamento, con la vostra incapacità di governare, con la vostra ignavia, con il vostro disinteresse totale, che dimostrate ogni giorno.

Allora non perdo neanche un minuto di più del mio tempo per discutere di un bilancio, che meriterebbe ben altra attenzione, mi sia consentito ringraziare unicamente alcuni colleghi anche della maggioranza, i quali hanno deciso di dare dignità ad un dibattito che dignità ormai non ha più e quindi dichiaro, se può servire, ovviamente il voto contrario a questo bilancio, però ho la convinzione che tutto questo non serva a nulla, l'unica cosa a cui potrebbe servire ancora questa Regione forse è realmente fare le commissioni d'indagine, per dimostrare che qualcuno, con comportamenti poco dignitosi per l'istituzione ha affossato quello che era un elemento importante della tripolarità del disegno istituzionale di questa terra.

In ultimo, torno ancora una volta a chiedere alla Presidente Cogo un chiarimento fondamentale sulla questione riguardante le sue dichiarazioni, cioè perché informata alle 9.15 di quanto avvenuto, lei dichiara di essere stata informata casualmente al pomeriggio e perché quel fax parte la sera alle ore 19.00 e perché un funzionario, per l'ignavia, per la comodità di qualcuno passa la notte in un carcere di Mosca, che non deve essere una delle esperienze più piacevoli di questo mondo. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Frau Präsidentin hat das Wort. Bitte.

COGO: Chiederei un'interruzione di un quarto d'ora per una riunione di maggioranza.

PRÄSIDENT: Normalerweise gibt man einem solchen Ersuchen statt. Ich werte das nicht politisch und ich nehme das zur Kenntnis. Ich bitte Sie, dass Sie in einer viertel Stunde wieder hier sind. Auch wenn Sie in einer viertel Stunde, also um 16.31 Uhr, nicht hier sind, werden wir auch ohne Ihnen weiterfahren.

(ore 16.16)

(ore 16.48)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort. L'Assessore Theiner come rappresentante della Giunta potrebbe prendere posto e così possiamo andare avanti.

Cons. Taverna, prego.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. La Presidente della Giunta ha chiesto, interrompendo i lavori, mentre stiamo discutendo sul bilancio di previsione 2002 e bilancio triennale 2002-2004, ha chiesto un'interruzione per consultazioni nell'ambito della maggioranza. Non possiamo riprendere, signor Presidente, senza che la Presidente della Giunta ci dica perché ha ritenuto opportuno chiedere questa sospensione, ma soprattutto, poiché la sospensione è stata accordata, dirci l'esito della sospensione e quali sono state le argomentazioni che hanno indotto la Presidente a chiedere la sospensione, altrimenti perdiamo veramente il bandolo della matassa e non ci ritroviamo nemmeno da un punto di vista formale ed istituzionale.

Quindi questo è il minimo che noi possiamo pretendere dalla Presidente della Giunta, che ci dica gli esiti di questa consultazione, perché la consultazione è nata, penso, sulle questioni attinenti al bilancio, perché se così non fosse evidentemente siamo fuori da ogni situazione di legittimità di natura formale, istituzionale e politica.

PRÄSIDENT: Va bene, cons. Taverna. Il Vicepresidente Grandi è qui e gli altri vengono spero, però siccome il quarto d'ora è già passato e quindi...

Abg. Pöder, bitte.

PÖDER: Ich habe nur eine Bitte an Sie und vielleicht könnten Sie diese dann an den Regionalausschuss weiterleiten oder an die SVP-Fraktion. Der Regionalausschussvizepräsident Roland Atz hat keine Erklärung abgegeben und ich ersuche höflichst darum, dass auch der Abgeordnete Atz hier eine Erklärung abgibt und Rede und Antwort steht. Es gibt einen Skandal, der dabei ist, sich in einen Riesenskandal um den Regionalausschussvizepräsidenten Grandi zu entwickeln und es gibt auch zumindest eine Fahrlässigkeit, die sich auch zu einem Skandal entwickeln könnte, um die Dienstwagenaffäre. Dazu sollte auch der SVP-Vertreter im Regionalausschuss hier Rede und Antwort stehen und sich nicht davonstehlen.

PRÄSIDENT: Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

LO SCIUTO: Sull'ordine dei lavori anch'io. Credo ci siano due questioni, primo il fatto che avremmo gradito che anche il Vicepresidente Atz ci desse un'informazione generale su come siano andate le cose, così come ha fatto Grandi; secondo, credo che la Presidente della Regione, signora Cogo, avrebbe dovuto dirci già prima perché ha chiesto l'interruzione, di modo che le

opposizioni, le minoranze potessero valutare ed eventualmente chiedere, a loro volta, la possibilità di riunirsi. Gradiremmo che la Presidente Cogo ci dicesse perché si è riunita, perché questo potrebbe determinare un'esigenza anche per le opposizioni, di avere un momento di confronto. Sono due questioni preliminari prima dell'inizio del dibattito, la prima è il fatto che anche il Vicepresidente Atz ci desse un'informazione di carattere generale su ciò che è accaduto, la seconda è capire il perché la maggioranza, tramite la Presidente Cogo, ha chiesto questa interruzione. Grazie.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Denicolò, bitte.

DENICOLÒ: Herr Präsident, ich möchte Folgendes zum Fortgang der Arbeiten erklären. Jetzt haben wir als Regionalrat 3 Kommissionen auf den Weg geschickt, mit dem Auftrag im Rahmen des Regionalrates die Vorfälle in Budapest und die Vorfälle in Moskau innerhalb der kürzesten Zeit mit allen zur Verfügung stehenden Mittel zu untersuchen und dann einen Bericht vorzulegen. Darauf haben wir uns alle miteinander geeinigt und wir warten darauf diese Abstimmung machen zu können, damit wir die Kommissionen ernennen und sofort an die Arbeit gehen können. Es ist eine dritte Kommission im Rahmen des Ausschusses von Frau Präsidentin Cogo eingesetzt worden, um innerhalb der Verwaltung genau zu überprüfen, wo ein möglicher Amtsmissbrauch oder Unterlassungen geschehen sind. Somit sind drei Untersuchungen von uns auf dem Wege geschickt worden. Nun können wir nicht ständig diesen drei Kommissionen hier vorweg greifen und immer wieder im Plenum so tun als ob wir alles wüssten. Wir gehen ja alle von Vermutungen, Überlegungen und Unterstellungen und so weiter aus.

Ich sehe nicht ein, dass hier die Generaldebatte ständig benutzt wird, um hier mehr oder weniger ein Forum zu organisieren, das sozusagen den Untersuchungsrichter spielt. Das ist gegen die Geschäftsordnung und wenn wir schon drei Untersuchungskommissionen auf den Weg geschickt haben, dann bitte halten wir uns mit allem Ernst, den wir damit verbinden, daran. Wenn der Vizepräsident Grandi ersucht hat, dass Wort zu ergreifen, um aus seiner Sicht die Situation darzustellen, dann hat er auf Fragen hier vom Plenum geantwortet und mit Recht. Ich ersuche jetzt die Diskussion abzuschließen, die Kommissionen einzusetzen und dann zu arbeiten. Das ist der Vorgang, der für uns alle transparent ist und sonst geht hier alles durcheinander. Das ist mein Vorschlag.

PRÄSIDENT: Die Abgeordnete Klotz hat das Wort. Bitte, Frau Abgeordnete.

KLOTZ: In persönlicher Angelegenheit, Herr Präsident.

Die persönliche Angelegenheit besteht darin, dass uns von Seiten des Fraktionssprechers der SVP unterstellt wird, dass wir die Generaldebatte missbrauchen, um hier Personen so hinzustellen als wüssten wir alles und um mehr oder weniger den Kommissionen vorzugreifen.

Habe ich das Wort in persönlicher Angelegenheit?

Der Fraktionssprecher Denicolò hat gesagt, es geht nicht an, dass die Generaldebatte auf die Weise benützt wird. Die Generaldebatte ist für mich,

Herr Präsident, genau der Augenblick in dem diese Sachen auf den Tisch zu kommen haben, es ist genau der Augenblick, wo die Regionalratsabgeordneten kontrollieren. Zumindest ich als Oppositionsabgeordnete empfinde das als meine erste Aufgabe, wenn etwas im Raum steht, was skandalös ist und untersucht werden muss, das aufzuwerfen. Es ist gut, dass der andere Vizepräsident jetzt da ist und das hat mein Kollege, Abg. Pöder, verlangt. Es soll nicht so sein, dass es aussieht, als wollten wir die Regionalausschusspräsidentin einnehmen, den Vizepräsidenten einnehmen und die Affäre Atz wieder unter dem Tisch verschwinden lassen. So soll es nicht aussehen und deswegen soll der Vizepräsident Atz auch im Saal sein, denn die ganze Sache geht auch den Vizepräsidenten Atz etwas an. Er ist auch verantwortlich für die Verwaltung der Gelder und infolgedessen hat er hier zu sein, wenn er Regionalratsvizepräsident ist. Er hat hier zu sein und die ganze Affäre betrifft ihn genauso wie die Präsidentin Cogo und den Vizepräsidenten Grandi. Man möge jetzt nicht so tun als hätten wir jetzt die Affäre Atz vergessen und das soll klargestellt werden. Darin besteht die persönliche Angelegenheit, Herr Präsident. Jawohl, die Generaldebatte benütze ich, um hier Aufklärung zu verlangen und die Öffentlichkeit wartet schon darauf, dass diese Herren sich erklären. Die Öffentlichkeit wird dann die Ergebnisse vielleicht innerhalb Jänner 2002 bekommen aber sie hat heute schon ein Recht auf Aufklärung und einer Stellungnahme der betroffenen Herren, denn die sind mehr betroffen als die Präsidentin Cogo.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Kollege Taverna hat eine ganz klare Frage gestellt und ich möchte Sie noch einmal wiederholen. Die Präsidentin Cogo hat um Unterbrechung ersucht und wir alle wissen nicht warum. Wir sind in der Generaldebatte zum Haushalt und keiner hat uns erklärt, weshalb die Mehrheit eine Nachdenkpause braucht und das müsste man uns schon bitte sagen. Das ist das eine und das andere was diese Untersuchungskommissionen anbelangt, so mag der Gruppensprecher der SVP Recht haben, dass hier Kommissionen eingesetzt sind. Übrigens sind sie noch nicht eingesetzt. Die Präsidentin übt sich in letzter Zeit im Fliehen, also die Zentrifugalkraft in dieser Regionalregierung ist schon ein bisschen erschreckend und wir möchten, dass sie auf ihrem Platz sitzt. Die Bevölkerung hat das Recht von vornweg eine grundsätzliche Aussage von diesen Personen zu erhalten. Das möchte ich ganz deutlich unterstreichen. Die Bevölkerung hat ein großes Interesse und je mehr Zeit wir hier verlieren, um irgendwelche Dinge im Raum zu lassen, desto schlechter geht es der Institution Region in diesem Fall. Ich möchte eine Antwort darauf, weshalb Frau Cogo eine Aussetzung beantragt hat. Herr Präsident, Sie haben gesagt, um 16.31 Uhr kommen wir wieder zusammen und es hat zwanzig Minuten länger gedauert, aber bitte. Ich möchte eigentlich wissen, worum es eigentlich geht. Vielleicht geht es darum, dass sich der Präsident und die Präsidentin bei bestimmten Zeiten widersprochen haben oder was weiß ich. Jedenfalls ist hier akuter Erklärungsbedarf.

PRÄSIDENT: Cons. Divina, prego.

DIVINA: Presidente del Consiglio regionale, sulla lavagna luminosa c'è un elenco di persone iscritte per parlare sull'oggetto, cioè la discussione del bilancio della Regione. Io sto aspettando che venga il mio turno Presidente ed in modo irrituale tra un intervento e quello di un altro collega, il Vicepresidente Grandi ha chiesto la parola, nessuno ha obiettato e forse lei ha fatto bene a lasciare che il Vicepresidente Grandi illustrasse una 'questio' che tutti noi assilla in questo momento. Immediatamente dopo, nel prosieguo della discussione, altrettanto in modo irrituale la Presidente della Regione chiede un sospensione, ma non perché siamo in fase di votazione, non perché siamo in fase deliberativa, non perché siamo in fase di dover esprimere, le ragioni non le conosciamo. Si interrompe una discussione generale perché la maggioranza ha espresso la volontà di consultarsi.

Presidente, nessuno di noi era d'accordo su questa sospensione, però a questo punto ognuno di noi ha diritto di conoscere le motivazioni di questa sospensione ed a questo punto le determinazioni che la maggioranza, dopo essersi consultata, ha assunto.

Presidente, un vago sentore di quello che può accadere lo abbiamo percepito, perché questa mattina è stata depositata una mozione di sfiducia alla Presidente della Regione, perché ha dichiarato il falso davanti all'assemblea regionale, dicendosi ignara e di non conoscere che la vicenda relativa ad un suo funzionario era quello che era, bensì di averne preso conoscenza pressoché alle ore 18.00 la sera. Il Presidente Grandi, nel suo irrituale intervento, ha dichiarato di averla informata personalmente alle ore 9.00-9.15, è presumibile che l'incontro di maggioranza, a questo punto, verteva sulla versione da dare al Consiglio, visto che due eminenti esponenti della Giunta hanno dato versioni diametralmente opposte.

Adesso il Consiglio, io credo, abbia diritto di conoscere la verità. La verità sono le dichiarazioni del Presidente Grandi o la verità corrisponde alle dichiarazioni della Presidente Cogo? Presidente, dal momento che la maggioranza su questo argomento ha chiesto una pausa di riflessione, il Consiglio chiede di conoscere quale sia la verità, almeno quella emersa in quella pausa di discussione.

PRÄSIDENT: Il cons. Lo Sciuto può parlare per fatto personale.

LO SCIUTO: Presidente, mi perdoni se io devo richiamare anche la sua scarsa attenzione, rispetto ai diritti dei consiglieri che sono qui presenti; il fatto personale, come lei sa meglio di me, precede l'ordine dei lavori, del resto le questioni sollevate dal collega Divina erano già state sollevate da me, anch'io ho chiesto perché la Presidente non ha motivato la richiesta di sospensione, lei comunque, prevaricando un mio diritto, non mi ha concesso la parola se non dopo, comunque gliene faccio ammenda.

Il fatto personale, signor Presidente, consiste nel respingere, nel modo più deciso e reciso, le dichiarazioni del cons. Denicolò, il quale ha pensato che i nostri interventi siano dilatori e tali da rallentare il normale svolgimento dei lavori. Io respingo questa sua posizione, in realtà, così come

avevo chiesto prima, qui non si tratta di sostituirsi alla commissione, abbiamo apprezzato la disponibilità del Vicepresidente Grandi di dare una informazione di carattere generale su ciò che è successo e noi non abbiamo sviluppato alcun dibattito su quello che ha detto il Vicepresidente Grandi, ne abbiamo preso atto, lo svilupperemo e vedremo in sede di commissione.

Abbiamo soltanto chiesto che analogo sensibilità di informazione di carattere generale, ad un intero Consiglio, non alla commissione, potesse venire anche dall'altro Vicepresidente, cioè da Roland Atz, solo questo. Non si tratta quindi né di anticipare giudizi, né di sostituirsi alle commissioni che andranno a costituirsi, si tratta semplicemente, come ha dimostrato una sensibilità il Presidente Grandi, di dare una informazione di ordine generale. Abbiamo chiesto che questo tipo di informazione di ordine generale, senza sviluppare dibattiti e senza anticipare giudizi, venisse anche da parte del Vicepresidente Atz.

La prego, signor Presidente, di farsi interprete di questa nostra esigenza.

PRÄSIDENT: Nachdem heute bereits Abgeordneter Grandi das Wort als Abgeordneter zwecks Aufklärungen ergriffen hat, hat der Vizepräsident den gleichen Wunsch geäußert und aus den Wortmeldungen sehe ich, dass der Wunsch von mehreren Seiten kommt. Daher möchte ich jetzt - so wie dem Vizepräsidenten Grandi - auch dem Vizepräsidenten Atz das Wort zu einer bitte kurzen Stellungnahme geben und danach geht ohne weitere Änderung die Debatte zum Haushalt weiter. Um 17.45 Uhr unterbrechen wir die Sitzung für eine kurze Weihnachtseinladung und morgen geht die Sitzung dann mit dem weiteren Verlauf der Arbeiten weiter. Darum bitte ich den Vizepräsidenten Atz jetzt das Wort zwecks einer kurzen Aufklärung zu ergreifen.

ATZ: Herzlichen Dank, Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich wundere mich schon, dass ich da so kritisiert werde, wie es da um meine Aussagen steht und warum ich meine Aussagen nicht mache. Ich habe heute früh im Fraktionssprecherkollegium gesagt, ich bin bereit, sofort um 10.00 Uhr gemeinsam mit meinem Kollegen Grandi die Geschichte von Budapest zu erzählen. Ich habe versucht, die Geschichte in kürzesten Worten im Fraktionssprecherkollegium zu erzählen und war aber bereit, sie auch im Plenum zu erzählen. Jetzt habe ich die Gelegenheit, und ich hoffe, dass nachher Ruhe ist.

Sie wissen, dass ich die Gesetze zur Entwicklungshilfe und der europäischen Integration zu leiten und zu bearbeiten habe. Im Rahmen dieser beiden Gesetze habe ich oft im Ausland zu tun. Ich hatte aus verschiedensten Gründen – die können wir dann auch diskutieren – in jener Woche eine Dienstreise nach Ungarn geplant und ich werde jetzt auch sagen zu welchem Zweck. Wir haben mehrere Anfragen von Gemeinden aus Südtirol, die sich vor allem wünschen, in Ungarn mit deutsch-ungarischen Gemeinden, oder mit Gemeinden, in denen mehrheitlich Deutsch gesprochen wird, Partnerschaften einzugehen. Ich habe da fünf Bürgermeister bzw. Ausschussmitglieder mitgehört - Kaltern war die letzte Gemeinde, die kurzfristig abgesagt hat -, so waren es also nur vier. Ich sage Ihnen auch die Namen der Gemeinden: es

waren Kurtatsch, Schlanders, St. Ulrich, Mühlwald; Kaltern hat die Teilnahme an dieser Reise im letzten Moment abgesagt. Somit habe ich drüben den ersten Kontakt zwischen diesen Gemeinden hergestellt. Sie verstehen, dass das auch zwei bis zweieinhalb Tage braucht, weil man drüben mit dem Gemeinderat und dem Ausschuss zusammenkommt. Weil man die Gemeinden kennen lernt, die sich uns ja auch vorstellen wollen. Dazu hat es zwei- zweieinhalb Tage gebraucht. Wenn Sie die Fahrt zwischen Südtirol bzw. Trient nach Ungarn dazurechnen, dann wissen Sie, dass schon drei Tage vorbei waren. Den vierten Tag haben wir den Schlüssel übernommen. Sie können sich erinnern, dass vor ca. acht Monaten wir im Ausschuss beschlossen haben, drüben einem Verband der Deutsch-Ungarn die Möglichkeit zu geben, vis à vis von der einzigen deutschen Schule in Pecs, in Fünfkirchen, ein Gebäude anzukaufen, das ca. 1 Milliarde 200 Millionen gekostet hat. Der Verkäufer war drüben die Landesverwaltung und wir haben diesen Beitrag für diesen Ankauf freigestellt. Den Rest, wie Ausbau, Sanierung und Einrichtung dieses Gebäudes hat die Deutsche Bundesrepublik übernommen und wir haben bei dieser Gelegenheit am vierten Tag vom Notar dieser Landesverwaltung in Fünfkirchen den Schlüssel zu diesem Gebäude übergeben bekommen und da haben wir auch einen halben Tag verloren. Dann sind wir nach Bojo gefahren. Dort gibt es ein außerschulisches Bildungshaus und die haben schon vor vielen Monaten um die Erweiterung der Schulgebäude angesucht. Da haben wir – und ich will nicht Ziffern nennen, weil ich nicht ganz sicher bin – einen Beitrag zugesichert und wollten sehen, wieweit hier die Arbeiten fortgeschritten sind. Wir konnten uns vergewissern, dass die Arbeiten begonnen haben, nämlich das Fundament ausheben und das Fundament gießen und die ersten Mauern zu errichten.

Dann sind wir nach Budapest weitergefahren und haben da mehrere Termine gehabt. Sie wissen, dass wir schon seit ich im Amt bin, drüben wirklich schöne Bildungsinitiativen laufen haben. Unter anderem unterstützen wir und haben schon über 40 Lehrerinnen bei uns hier in Tramin ausgebildet, die in Physik und Chemie in deutscher Sprache ausgebildet werden, um drüben in deutscher Sprache diese Unterrichtsfächer unterrichten zu können. Mit diesem Programm ist ca. vor mehr als einem Jahr der Wunsch geäußert worden, darüber ein Lehrprogramm zu haben, weil wir hier sehr weit mit diesen deutschen Lehrprogrammen hinten sind. Dann ist auf unser Betreiben hin sehr unbürokratisch das Schulamt aktiv geworden. Dr. Stifter allen voran, aber auch Inspektor Fischer und Gelmi. Dabei wurde in Zusammenarbeit mit dem pädagogischen Institut vorgegangen. Dr. Meraner und seine Mitarbeiter haben sich sofort bereit erklärt, ein Lehrprogramm für die Deutsch-Ungarn mit Experten aus Ungarn zusammenzustellen. Dieses Programm ist erstellt worden, in Buchformat, ca. 2 cm dick, eine wunderbare Arbeit und die haben wir drüben am 5. Tag in Budapest übergeben. Wir haben dann auch in drei Halbtagen diese Arbeiten nicht nur dem Verband, sondern auch an die Lehrer übergeben. Da war nicht nur die Presse anwesend, sondern auch der Staatssekretär für Minderheiten Dr. Hende, der diese Arbeit auch sehr gelobt hat. Auch die Fachleute drüben haben diese Arbeit sehr gelobt. Sie haben damit verstanden, dass wir insgesamt 15 Leute samt Fahrer waren. Sie haben auch verstanden, warum wir im ersten Moment drei Wagen hatten und dann sind ein paar Bürgermeister bzw. Assessoren heimgefahren und so sind zwei

Wagen übriggeblieben. Dr. Stifter und ein paar Mitarbeiter sind mit dem Flugzeug nachgekommen.

Am letzten Tag, am Freitag, haben wir noch einen Termin beim Staatssekretär Dr. Hende gehabt. Um 16.00 Uhr hatten wir einen Termin beim Ombudsmann Dr. Kaltenbach. Sie wissen, dass der Ombudsmann für Minderheiten in Ungarn mit zwei Dritteln vom Parlament gewählt wird. Er bleibt sechs Jahre im Amt und ist nur gegenüber dem Parlament und nicht gegenüber der Regierung verantwortlich. Also Sie sehen damit, dass es ein sehr wichtiger Mann ist. Wir haben mit diesem Dr. Kaltenbach sehr oft zu tun gehabt, weil wir auch in Minderheitenfragen unterwegs sind. Dieser Dr. Kaltenbach hat uns einen Termin gegeben. Wir sind mit Dr. Stifter und seinen Mitarbeitern zu diesem Termin gekommen. Wir kommen vor sein Palais, sein Bürogebäude, es sind vor dem Bürogebäude drei Parkplätze mit Holzständern reserviert gewesen. Die Amtsdienner - zwei an der Zahl - haben diese Holzständer weggetan und haben dafür gesorgt, dass wir auf diesen drei reservierten Stellplätzen vor dem Haupteingang parken konnten. Wir sind in seinen Sitzungssaal gegangen, wo er uns empfangen hat. Wir haben über eine Stunde mit ihm über Minderheitenfragen Europas diskutiert. Er ist gerade aus Berlin zurückgekommen. Dr. Stifter war auch an Minderheitenfragen interessiert im Zusammenhang mit Minderheiten und Schulen. Nach einer Stunde hatten wir fertig diskutiert. Dann sind wir ins Parlament, weil wir da einen Termin gehabt haben. Dr. Kaltenbach sagt uns: „Schaut, das sind doch nur 300 Meter. Geht doch zu Fuß, lasst die Autos da stehen“. Otto Heineck, der Präsident der Deutsch-Ungarischen Minderheit, des Verbandes, der LDU, begleitet uns und wie wir vielleicht 80-100 Meter von diesem Gebäude weg sind, sagt Otto Heineck: „Wo sind die Fahrer? Diese könnten sich bei dieser Gelegenheit das Parlament anschauen“. Jemand unserer Gruppe sagt: „Ja, die werden beim Auto sein“. Otto Heineck geht zurück, holt die Fahrer. Bevor er uns aber mit den Fahrern nachkommt, geht er zu diesen beiden Amtsdiennern und sagt: „Bitte passt auf die Autos auf“. Ich wiederhole noch einmal: zwei Meter vor dem Eingang stehen unsere beiden Wagen und er bittet noch die beiden Amtsdienner, dass sie auf unsere Wagen aufpassen. Er nimmt die Fahrer mit und wir gehen alle ins Parlament. Wir sind nach ca. 45 Minuten – es ist inzwischen fast 17.00 Uhr gewesen – vom Parlament zurückgekommen und die beiden Autos waren weg. Ich muss sagen, die beiden Amtsdienner haben nicht Deutsch verstanden. Wir haben Dr. Kaltenbach noch erreichen können. Der ist dann sehr disponibel gewesen und ist von zu Hause sofort ins Büro gekommen, hat uns sehr geholfen, weil er uns selbstverständlich mit Deutsch helfen konnte, hat die Polizei eingeschaltet, hat inzwischen den Staatssekretär, mit dem wir ja auch am Mittag noch zusammen waren, informiert. Der Staatssekretär hat den Innenminister informiert. Ich muss sagen, es hat eineinhalb-zwei Stunden gedauert. Ich bin mit den Fahrern zur Polizeistation mit dem Polizeiauto gefahren, aber dann ist auf einmal ein Polizeiaufbruch da gewesen. Wer da alles interveniert hat, kann ich heute nicht sagen. Wir haben dann unsere Protokolle abgegeben und haben ordnungsgemäß unsere Meldungen gemacht und mehr ist da leider Gottes nicht zu tun gewesen. Wir sind dann am nächsten Tag zurückgefahren. Dr. Kaltenbach hat uns einen Dienstwagen bis nach Wien

geliehen. Inzwischen ist ein Dienstwagen von hier aus gestartet und hat uns in Wien abgeholt.

Das ist die ganze Geschichte. Ich glaube nicht, dass wir irgend jemand die Schuld geben können, warum er nicht da oder dort geblieben ist. Die Autos waren vor dieser Portierloge ein paar Meter vor dem Haupteingang – Glastür übrigens – geparkt. Wir waren da sicherlich alle der Meinung, dass sie da gut aufgehoben waren. Ich darf auch informieren, ich habe von Dr. Kaltenbach, vom Staatssekretär, von allen Leuten Telefonanrufe bekommen – ich sage jetzt nicht Beileid – aber jedenfalls Bekundungen, dass es allen Leid getan hat. Tatsache ist, dass es 2001 in Budapest über 3.700 Autodiebstähle gegeben hat. Leider Gottes befindet sich unsere Marke offenbar an erster Stelle. Dafür kann ich nichts und das ist alles.

Ich hoffe, dass die Kommission das alles, was ich Ihnen jetzt erzählt habe, bestätigen kann, nachdem sie alle ihre Recherchen durchgeführt hat. Ich bin selbstverständlich auch gerne bereit, noch weitere Fragen zu beantworten, sollte es noch Fragen geben. Danke!

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Atz. Wir fahren jetzt weiter mit der Generaldebatte und Fragen sind jetzt keine mehr zugelassen, weil alles ausreichend geklärt ist und alles weitere werden die Kommissionen machen.

Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abgeordnete Valduga das Wort.

VALDUGA: Per rinnovarle una richiesta che è già rimbalzata in aula da parte di altri consiglieri. La signora Presidente, Margherita Cogo, ha chiesto una sospensione senza dire i motivi per cui la chiedeva, lei l'ha concessa nelle sue potestà di Presidente, non può adesso riprendere i lavori senza che la Presidente, o chi per essa – perché se ha autorizzato il Vicepresidente Grandi o il Vicepresidente Atz a sostituirla ce lo dica – in aula dicano le motivazioni perché hanno chiesto la sospensione, perché altrimenti con questo sistema siamo in balia dei desideri della Presidente e questo mi pare scandaloso, visto e considerato, tra il resto, che si tratta anche di una Presidente mediocre.

Vogliamo sapere anche quale esito ha avuto l'incontro con la maggioranza, perché siamo tutti in attesa di vedere se questa maggioranza c'è ancora, oppure se magari non c'è più, visto e considerato che non è la prima volta che la maggioranza mette in crisi se stessa e mette le opposizioni nella condizione di non fare il loro lavoro, salvo dopo chiamarle sul banco degli imputati ed imputando alle opposizioni la scarsa produttività del Consiglio regionale, le figuracce che il Consiglio regionale fa, il degrado della Regione, dove questa banda di irresponsabili ha portato l'ente.

Presidente, una volta per tutte, sia chiaro nel gestire i lavori d'aula e nel rispetto del regolamento. Per cui la invito, insieme con altri miei colleghi, a voler far venire in aula la Presidente, sperando sia ancora in circolazione, o chi per essa a dire come è andato l'incontro di maggioranza e dopo si potrà proseguire con il dibattito, altrimenti continueremo a chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRÄSIDENT: Ordine dei lavori? Cons. Perego.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Ci tengo alle persone con le quali lavoro e se una di queste manca mi preoccupa, allora sono preoccupato perché la Presidente Cogo, dopo aver chiesto la sospensione, non è nemmeno più tornata in aula, non sappiamo dov'è finita.

Per rispetto nei confronti di quest'aula, Presidente, la Presidente Cogo ha chiesto l'interruzione dei lavori mentre noi stavamo facendo il nostro dovere e stavamo discutendo sul bilancio, il mio intervento, come quello di altri colleghi, verteva sul bilancio, così come da ordine del giorno. Quindi se è stata chiesta una sospensione, dopo l'intervento irrituale, ma gradito comunque del cons. Grandi, io chiedo che la Presidente, anche solo per rispetto di quest'aula, venga in aula e ci dica perché ha chiesto la sospensione, poi riprendiamo i lavori, ma un minimo di rispetto istituzionale, rispetto dei consiglieri che sono qui da stamattina e da ieri a fare il loro mestiere, credo lo si possa pretendere anche da chi è pagato per stare lì ad ascoltare le nostre stupidaggini.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Non mi preoccupa molto di dove è la Presidente, considerato che il Vicepresidente non si è nemmeno preoccupato di dove era il funzionario quando venne arrestato all'aeroporto, francamente non penso che questo tipo di responsabilità tocchi a noi, visto che questa maggioranza ci induce a credere che si parte in gita in due, uno potrebbe anche fare un infarto dietro un albero e nessuno si preoccupa di andare a recuperarlo! Evidentemente non è questo il nostro problema.

Io mi rivolgo a lei personalmente, signor Presidente, perché ritengo di doverle rispondere correttamente, sulla base di un invito che lei ci ha gentilmente fatto per questo pomeriggio alle 17.45, quindi fra 20 minuti, in una specie di convivio che precederebbe gli auguri di Natale, Onestamente ritengo, ma questo non lo prenda come una questione personale, signor Presidente, ritengo che questo consesso, del quale più di una volta, come in questa occasione, mi vergogno di essere partecipe, ritengo di non poter accettare, perché credo che la serietà cominci anche da questo.

Nessuno di noi merita di avere feste, di avere abbracci, di avere auguri, quando il Consiglio regionale è affossato in una specie di circo, dal quale francamente non si riesce, non solo con gli argomenti, ma nemmeno con l'ordine dei lavori, a procedere in una determinata direzione.

Quindi declino il suo invito, perché perlomeno dove non sono istituzionalmente chiamato a farne parte, quindi all'esterno di quest'aula, posso francamente dire di non sentirmi partecipe di una situazione, per la quale obiettivamente sento, per colpa di sicuramente non mia, ma di colleghi non della minoranza, una profonda vergogna. E' assolutamente vergognoso quello che abbiamo sentito oggi, è assolutamente vergognoso come stanno procedendo i lavori; è assolutamente vergognoso che qualcuno ci possa far credere che il programma a Budapest era quello di portare gli autisti a visitare il Parlamento; è estremamente vergognoso che qualcuno dica di non avere notizie fino alle 18.00 quando abbiamo le prove, o comunque qualcun altro dice che le aveva alle 9.00. E' assolutamente vergognoso un comportamento dell'istituzione che non ha nemmeno più la dignità di se stessa.

Quindi Presidente, non lo prenda come un affronto personale, declino l'invito, ritenendo che alle 18 meno 15 possa finalmente togliermi di dosso queste vesti, perché cominciano a pesarmi in maniera eccessiva. Grazie.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Denicolò hat das Wort zur Tagesordnung.

DENICOLÒ: Wollen wir eine Praxis daraus machen, dass nach jeder Unterbrechung jede Gruppe, die die Unterbrechung verlangt hat, gezwungen wird zu erklären, was sie beschlossen hat und wie sie geredet hat und was das Ergebnis ist? Es ist nicht üblich hier. Jede Gruppe, die um eine Unterbrechung ersucht hat, hat immer eine Unterbrechung bekommen und nach der Unterbrechung ist wieder ganz normal weitergearbeitet worden, aber ich kann ruhig informieren, um was es gegangen ist. Erstens, können sich die Abgeordneten erinnern, dass der Abgeordnete Molinari eine Reihe von Abänderungsanträgen im Zusammenhang mit dem Haushalt hier angekündigt hat und hier wollte ich – ganz persönlich und auch im Zusammenhang mit der Präsidentin – Aufklärung darüber, ob das ein Antrag ist, den man ernst nehmen sollte oder ob man darüber noch im Detail reden kann. Zweitens habe ich hier erklärt, dass es um die beiden Untersuchungskommissionen geht und die sollten möglichst schnell operativ werden. Es ist darum gegangen schnell abzuklären, welche Namen die Mehrheit für beide Untersuchungskommissionen vorschlagen wird. Das haben wir getan und haben sie weitergeleitet. So meine Damen und Herren, das ist die Information, die ich ihnen geben kann.

PRÄSIDENT: Danke, damit ist diese Frage ausreichend geklärt und wir fahren mit der Generaldebatte weiter. Cons. Giovanazzi, bitte.

(interruzione del cons. Valduga)

PRÄSIDENT: Grazie per l'interruzione, non era necessaria, andiamo avanti. Cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Presidente, iniziare il mio intervento alle ore 17.30, doverlo sospendere alle 17.40, perché comunque i minuti ci vogliono per prepararci, mi sembra non condivisibile il fatto di dover intervenire, parlare 10 minuti e poi sospendere e riprendere domani. Proporrei di sospendere adesso e ricominciare domani mattina, anche perché Presidente, dopo gli interventi che sono stati fatti da Denicolò, eccetera, non so più su cosa parlare, perché sulle persone non si può dire niente, su quello che è successo men che meno, perché c'è la commissione d'indagine, sul bilancio ci sono alcune cifre che andrebbero sicuramente commentate, però mi sembra riduttivo.

La notte porta anche consiglio, Presidente, magari mi aiuta un pochino a riflettere e meditare. Non voglio citare o voglio rimanere quasi ai margini della vicenda che mi ha visto coinvolto ieri con la signora Cogo, anche perché ritengo che quello che è successo debba avere eventualmente un prosieguo al di fuori di quest'aula, cercherò di dire pochissimo su questo ed allora Presidente le chiederei di sospendere i lavori e riprenderli domani mattina, così il primo intervento lo faccio io, intervengo per 60 minuti se mi va di

intervenire per 60 minuti, se invece esaurisco le mie argomentazioni prima, smetto prima.

Cosa dice signor Presidente?

PRÄSIDENT: Andiamo avanti sicuramente.

GIOVANAZZI: Domani?

PRÄSIDENT: No, subito, se non vuole parlare nessuno votiamo. Lei ha la parola, se vuole andare avanti va bene, altrimenti si vota.

GIOVANAZZI: Presidente, rinuncio al mio intervento oggi e lo faccio domani.

PRÄSIDENT: Il prossimo è il cons. Divina, ne ha facoltà. Andiamo avanti seriamente, poi come sapete c'è l'invito ad una breve manifestazione culturale, che verrà fatta e ci consolerà molto.

Cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Ho sentito il collega Lo Sciuto chiedere la parola sull'ordine dei lavori.

PRÄSIDENT: Prego consigliere.

LO SCIUTO: Presidente, abbiamo preso atto, non lo sapevamo prima, che la Presidente Cogo ha chiesto l'interruzione per potersi riunire con la maggioranza, al fine di formulare i nomi delle persone che faranno parte delle commissioni. Se ce lo avesse detto subito anche noi avremmo chiesto di riunirci ed avremmo risparmiato tempo, perché anche noi avremmo potuto già individuare, all'interno delle opposizioni, i nomi. Non ce l'hanno detto, allora io chiedo un'interruzione di 10 minuti, perché ci si riunisca come opposizioni, in modo tale che siamo pronti anche noi domani mattina ad indicare i nomi delle persone che verranno a far parte delle commissioni che dobbiamo istituire. Grazie.

PRÄSIDENT: Le proposte per le commissioni si faranno dopo l'istituzione delle commissioni, altrimenti le commissioni non esistono.

Prego, consigliere.

URZÍ: Grazie Presidente. Per un fatto nuovo ed anche per chiedere, nella sede che ritengo più adeguata, chiarimenti rispetto ad una novità che abbiamo avuto occasione di raccogliere, cioè la richiesta di dimissioni del Vicepresidente Grandi, formulata da parte della Presidente della Giunta regionale Cogo, proprio nell'ambito della riunione di maggioranza che si è svolta pochi minuti fa. Una richiesta che non sarebbe stata formalizzata, ma che viene data per certa, perlomeno nei corridoi e lei sa, signor Presidente, come talvolta le notizie di corridoio siano molto più affidabili delle notizie che vengono date in aula.

Siccome ho rispetto dell'aula, ho rispetto di tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione, ritengo di sottoporre all'attenzione di questo Consiglio questa notizia, richiedendo dei chiarimenti che ritengo assolutamente

urgenti, lo ritiene con me il gruppo di Alleanza Nazionale, da parte della stessa Presidente della Giunta regionale, che peraltro non è presente in aula in questo momento, ma è presente alla bouvette. Allora ritengo che sia un dato di rispetto nei confronti dell'aula, un richiamo da parte sua alla Presidente della Giunta, affinché partecipi perlomeno al dibattito sul bilancio, affinché possa la Presidente della Giunta regionale, in questa sede, stante questo fatto nuovo, fornire dei chiarimenti utili, perché altrimenti gli appelli, che sono stati rivolti anche dal collega Denicolò non possono essere raccolti.

Signor Presidente, lei mi comprende, ormai la confusione è totale ed assoluta, c'è la necessità di chiarezza su quello che è l'impegno che la Giunta regionale intende assumere in questo momento delicato, le ricordo che stiamo parlando del bilancio e quindi quando parliamo – mi fa piacere che in questo momento sia giunta in aula la Presidente Cogo – di questioni inerenti l'utilizzo di denaro della Regione, c'è la necessità anche di allargare il dibattito e la discussione e dato che la Presidente della Giunta regionale è qua, chiedo formalmente se può fornire indicazioni sulla richiesta, che sarebbe stata formulata da parte della Presidente della Giunta regionale al Vicepresidente della Giunta regionale, Grandi, di dimettersi dalla Giunta.

Questa è una notizia che ritengo di dover comunicare all'assemblea, certo che presterò fede a quelle che saranno dichiarazioni ufficiali che in questa sede potranno essere fornite, ma credo che un chiarimento, tanto più su una materia delicata come questa, debba essere fornito, perché altrimenti il dibattito rischia di avvitarsi su se stesso. Grazie Presidente e prendo atto dell'uscita dall'aula della Presidente della Giunta regionale, ma credo che la necessità di un chiarimento rimanga e quindi faccio appello a lei signor Presidente, in caso contrario non so onestamente come il proseguo del dibattito possa realmente articolarsi. Grazie.

PRÄSIDENT: per quanto riguarda la mozione di sfiducia sappiamo tutti che è stata già ufficialmente consegnata, quindi sarà il primo punto dell'ordine del giorno il giorno 15 gennaio, viene trattata normalmente come primo punto e poi si va avanti.

Adesso andiamo avanti normalmente ancora 10 minuti, poi si incomincia la manifestazione culturale, alla quale siete gentilmente invitati.

La parola al cons. Seppi per il bilancio, non c'è.

Cons. Molinari ne ha facoltà.

MOLINARI: Grazie. Volevo solo chiedere alla Presidenza la cortesia di distribuire a tutti i consiglieri copia dei miei emendamenti, perché come sono stati oggetto dell'incontro di maggioranza, possono essere oggetto anche dell'incontro di minoranza, ricordato dal collega Lo Sciuto. Grazie.

PRÄSIDENT: La distribuzione delle copie si farà subito.

Altri interventi? Cons. Divina.

DIVINA: Parlo sull'ordine dei lavori, ma siccome la parola non mi si dà sono costretto a prenotarmi in modo convenzionale.

Abbiamo assistito ad un grande teatrino, ad una grande querelle, ad una serie di dichiarazioni false, perché o dice il vero il Vicepresidente Grandi o dice il vero la Presidente Cogo. Abbiamo avuto l'informazione dal collega Denicolò che la sospensione chiesta dalla Presidente Cogo serviva per esplicitare, da parte della maggioranza, i nomi delle commissioni di indagine, che andranno a lavorare su queste questioni.

Ufficialmente, Presidente, la rivolgo a lei, in quanto la Presidente Cogo è stata del tutto latitante in questa fase dibattimentale, di fermare immediatamente quello che è l'operato della commissione interna che ha istituito la Presidente Cogo e le spiegherò le motivazioni. Mentre le commissioni, che stabiliremo come opposizioni e maggioranza, che andranno a lavorare in modo scevro ed in modo trasparente, una commissione istituita dalla stessa Presidente Cogo, che oggi è messa sotto accusa, perché noi non sappiamo se sui fatti sia la verità del Vicepresidente o la verità della Presidente Cogo, propendo che chi è responsabile, chi è al vertice, in ogni caso risponde per tutto ciò che sta sotto la sua piramide, dal momento che è tacciata di infamia, perché mentire davanti ad un'assemblea legislativa non è soltanto una cosa sconveniente, non sarà un illecito penale, è un'infamia politica mentire davanti a tutta l'aula e siccome questa donna, questo Presidente incaricherà dei funzionari di fare la verità, ma essa stessa sarà preoccupata dal coprirla questa verità, noi chiediamo ufficialmente che questa commissione venga subito congelata. Le uniche commissioni adatte ed idonee ad indagare sulla vicenda saranno le commissioni politiche.

Dopo di che, Presidente, vista l'ora, penso che anche noi abbiamo il diritto non di parlare 4 minuti sul bilancio, ma di consultarci, me lo consenta, come la maggioranza ha chiesto 1 ora fa di consultarsi sui nominativi, anche noi abbiamo la stessa esigenza.

PRÄSIDENT: Cons. Divina, per quanto riguarda la commissione d'inchiesta della Giunta dipende dalla Giunta, se il Consiglio vorrebbe frenare questa commissione lo può fare così, ma bisognerebbe presentare una richiesta scritta, che non può essere trattata adesso.

Andiamo avanti come previsto. Cons. Valduga.

VALDUGA: Ci sono gli emendamenti, proposti dal cons. Molinari, che non sono ancora a conoscenza, questi tre minuti possono essere utilmente utilizzati per distribuire gli emendamenti, poi alle 17.45 c'è l'interruzione della seduta, prevista da lei e credo che in questo modo potremmo prepararci a sentire i canti in un'atmosfera di maggiore serenità e prepararci gli interventi per domani mattina, anche alla luce, mi si dice, che la Presidente ha chiesto le dimissioni del Vicepresidente Grandi e quindi ci sono elementi e materiale per poter intervenire 'ad abundantiam' domani mattina. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Cons. Lo Sciuto, ne ha facoltà.

LO SCIUTO: La ringrazio, signor Presidente. Un momento fa, quando ho chiesto una breve interruzione, per consentire all'opposizione di fare ciò che aveva fatto la maggioranza, ha detto che per le commissioni se ne parla dopo,

però quando la Presidente Cogo ha chiesto un'interruzione, non ha chiesto per quale motivo volesse questa interruzione ed ha consentito alla maggioranza di riunirsi e di individuare, in vista della nomina delle commissioni, questi nomi. Signor Presidente, quanto chiesto da noi ed era la medesima cosa, anzi esplicitata, perché la Presidente Cogo non si è degnata di dire perché stava chiedendo un'interruzione, noi invece l'abbiamo motivata ed abbiamo chiesto di poter fare ciò che la maggioranza, tramite la richiesta della Presidente Cogo, aveva appena fatto.

Allora io mi chiedo per quale motivo, signor Presidente, lei non garantisce alle opposizioni gli stessi diritti che garantisce invece alla maggioranza.

PRÄSIDENT: Adesso aspettiamo entro un minuto il coro per la manifestazione culturale, abbiamo invitato ospiti eccellenti, dal settore culturale, politico, ecclesiastico e quindi mentre si prepara il coro, penso che non continuiamo più con gli altri interventi. Se rimanete ai posti, possiamo fare entrare il coro.

Vi ringrazio, per il momento, per tutta l'attenzione di questa giornata.

Ich darf inzwischen nur einen Hinweis geben, um was es sich handelt. Ich habe als Zeichen der Anerkennung für die Mitglieder des Regionalrates, die ja drei Volksgruppen repräsentieren, für die Arbeit, die Sie während des ganzen Jahres geleistet haben, einen gemischten Chor eingeladen, der eine viertel Stunde singen wird und zwar deutsche, ladinische und italienische Lieder. Die italienischen Lieder sind Lieder aus dem Trentino. Er wird auch einige Lieder singen, die in portugiesischer Sprache sind, die die Trentiner Gemeinschaften in Brasilien sehr häufig singen. Es sind Lieder, die das Heimatgefühl der Trentiner Gemeinschaften ausdrücken, aber sie sind in portugiesischer Sprache, weil sie auch von der Bevölkerung von Portugal gesungen werden. Dieser Chor war vor zwei Jahren für einen kurzen Aufenthalt in Brasilien, wo er mehrere Konzerte für die Trentiner Gemeinschaften im Bundesstaat Santa Catarina in Brasilien gehalten hat. Er hat damals sehr viel Interesse und Freude bei den Trentiner Gemeinschaften hervorgerufen. Der Chor ist schon bereit. Es ist der gemischte Chor unter der Leitung von Maestro Rudi Chizzali und ich bitte ihn jetzt mit seinem Chor zu kommen. Ich danke Ihnen.

Hiermit ist die Sitzung beendet und wir setzen die Sitzung morgen um 10 Uhr fort. Jetzt bitte ich den Chor einzutreten.

(ore 17.45)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 47:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2002 e Bilancio triennale 2002-2004 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 47:

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2002 und dreijähriger Haushalt 2002 – 2004 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	pag.	1-55-60
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	2
MOLINARI Claudio (CIVICA - MARGHERITA)	"	12-59
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	13-49-57
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	14-48
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	21-33-49
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	23
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	25-50
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	28
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	31-39-48
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	34-58
GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	"	34-41
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	42-56
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	47
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	48-51-58-60

DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	51-58-59
ATZ Roland (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	52
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	56
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	57